

**Dottorato**  
Asia  
Africa  
e Mediterraneo

**Università di Napoli L'Orientale**  
Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo

**Dottorato di ricerca in Asia, Africa e Mediterraneo**  
Curriculum / Storia, cultura e società  
XXXVII ciclo (2021-2024)

**TESI DI DOTTORATO**

**Essere conservatrice nella Turchia del Secondo dopoguerra.**

**L'universo di Samiha Ayverdi narrato attraverso *İbrahim Efendi Konağı***

**Candidata**

Gaia Pocetti  
DAAM/00131

**Direttrice di Ricerca**

Prof.ssa Lea Nocera

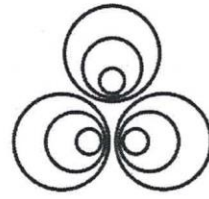
**Co-Direttore di Ricerca**

Prof. Michele Bernardini

**Coordinatore**

Prof. Michele Bernardini

Anno Accademico 2024/2025



**Dottorato**  
Asia  
Africa  
e Mediterraneo

**Università di Napoli L'Orientale**  
Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo

**Dottorato di ricerca in Asia, Africa e Mediterraneo**  
Curriculum / Storia, cultura e società  
XXXVII ciclo (2021-2024)

**TESI DI DOTTORATO**

**Essere conservatrice nella Turchia del Secondo dopoguerra.**

**L'universo di Samiha Ayverdi narrato attraverso *İbrahim Efendi Konağı***

**Candidata**  
Gaia Pocetti  
DAAM/00131

**Direttrice di Ricerca**  
Prof.ssa Lea Nocera

**Co-Direttore di Ricerca**  
Prof. Michele Bernardini

**Coordinatore**  
Prof. Michele Bernardini

## Indice

|  |     |
|--|-----|
| Introduzione.....  | 4   |
| a. Premessa e obiettivi.....   | 4   |
| b. Stato dell'arte .....   | 10  |
| c. Metodologia e fonti.....  | 22  |
| d. La struttura della tesi.....  | 25  |
| Parte I – Il conservatorismo e il profilo dell'autrice: un'introduzione.....                           | 30  |
| Capitolo 1 – Orientarsi nel pensiero di Samiha Ayverdi .....   | 30  |
| a. Il conservatorismo in Turchia: gli anni della Repubblica e il Secondo dopoguerra .....              | 30  |
| b. Il conservatorismo di epoca repubblicana.....   | 33  |
| c. Il cambio di rotta del conservatorismo: verso gli anni del multipartitismo .....                    | 39  |
| d. La progressiva polarizzazione del dibattito politico.....   | 44  |
| Capitolo 2 – Tra ideologia e pragmatica .....  | 50  |
| a. La missione dell'intellettuale conservatrice.....   | 52  |
| b. I precetti fondamentali della via mistica: da Ken'an Rifaî al conservatorismo nazionalista .....    | 57  |
| b.1 Da discepola a guida spirituale: la cerimonia dello <i>Şeb-i Arûs</i> .....                        | 68  |
| c. Versioni del passato .....  | 71  |
| c.1 Celebrare la memoria imperiale: l'İstanbul Fetih Cemiyeti.....                                     | 73  |
| d. Samiha Ayverdi e la costruzione di un'identità femminile.....                                       | 77  |
| d.1 La sfera femminile: una negoziazione.....  | 82  |
| d.2 Dalla teoria alla pratica: l'Associazione delle casalinghe turche (Türk Ev Kadınları Derneği)..... | 90  |
| Parte II – <i>İbrahim Efendi Konağı</i> , romanzo su un'epoca passata.....                             | 99  |
| Capitolo 1 - Un testo segnato dall'ideologia e dalla politica .....                                    | 99  |
| a. Il contesto editoriale .....  | 102 |
| b. Un'opera di divulgazione ed educazione.....   | 106 |
| c. La ricezione e l'accoglienza del pubblico.....  | 108 |
| Capitolo 2 – Il contenuto: tra romanzo e autobiografia .....   | 114 |
| a. La trama.....   | 114 |
| b. La prefazione: il romanzo spiegato da Ayverdi.....  | 117 |
| c. La voce narrante: dissolvenza tra due generi.....   | 120 |
| d. Tra uno spazio per sé e il romanzo storico.....   | 125 |
| e. Un canone in continuo aggiornamento .....   | 129 |
| Capitolo 3 – Gli spazi, la fede e la famiglia: tre dimensioni analitiche del romanzo .....             | 135 |

|   |            |
|---|------------|
| 3.1 Dalla città alla villa, dal pubblico al privato.....                    | 138        |
| a. <i>İstanbul Geceleri</i> : un precedente letterario?.....                | 138        |
| b. Istanbul, simbolo di una civiltà perduta.....                            | 142        |
| b.1 Lo spazio pubblico e lo smarrimento dello spirito comunitario .....     | 155        |
| b.2 La villa: riflesso dell'ordine del mondo .....                          | 160        |
| 3.2 Tra misticismo e religione.....   | 167        |
| a. Lo spirito di fede di Server Bey .....                                   | 167        |
| b. Il rapporto con le minoranze religiose.....                              | 170        |
| c. La spiritualità come prerogativa femminile .....                         | 178        |
| d. Râtibe, un modello spirituale .....                                      | 188        |
| 3.3 Ruoli sociali e relazioni familiari.....                                | 197        |
| a. Le figure maschili: osservazioni e problematicità .....                  | 197        |
| b. Quattro sorelle, due coppie antitetiche.....                             | 210        |
| c. La servitù, parte integrante della famiglia e finestra sulla realtà..... | 223        |
| <b>Parte III – La villa di İbrahim Efendi .....</b>                         | <b>234</b> |
| a. Premessa alla traduzione.....  | 234        |
| <b>Immagini.....</b>  | <b>234</b> |
| <b>Figura n.1 .....</b>   | <b>234</b> |
| <b>Figura n.2 .....</b>   | <b>235</b> |
| <b>Figura n.3 .....</b>   | <b>236</b> |
| b. La traduzione: La villa di İbrahim Efendi .....                          | 238        |
| <b>Conclusioni.....</b>   | <b>509</b> |
| <b>Archivi .....</b>  | <b>517</b> |
| <b>Stampa.....</b>  | <b>517</b> |
| <b>Fonti primarie.....</b>  | <b>517</b> |
| <b>Opere di Samiha Ayverdi .....</b>  | <b>519</b> |
| <b>Letteratura secondaria.....</b>  | <b>521</b> |
| <b>Ringraziamenti.....</b>  | <b>549</b> |

## Introduzione

### a. Premessa e obiettivi

Samiha Ayverdi, vissuta durante il corso del Novecento, è nota per essere stata guida spirituale, a partire dagli anni Cinquanta, dell'ordine sufi della Rifaîyye, autrice di opere letterarie di diversa natura e per essere stata un'intellettuale particolarmente attiva nell'ambito della destra nazionalista turca. L'obiettivo della presente ricerca è analizzare come la figura di Ayverdi possa essere utile a comprendere come si sia sviluppato il discorso conservatore-religioso in Turchia, in particolar modo a partire dal Secondo dopoguerra, tra gli anni 1940-1960. Per approfondire il quadro teorico e ideologico in cui si muoveva Ayverdi si è deciso di prendere in esame nello specifico il suo romanzo *İbrahim Efendi Konağı*. Quest'opera, pubblicata nel 1964, ha conosciuto tra l'altro un nuovo successo nei primi anni Duemila, quando, nel 2004, è stata inserita in una lista creata dal Ministero dell'Educazione denominata le "cento opere fondamentali" (*Yüz Temel Eserler*), un elenco di opere, turche o straniere, la cui lettura viene consigliata agli studenti e alle studentesse appartenenti ai diversi gradi di istruzione.<sup>1</sup>

*İbrahim Efendi Konağı* ritrae la parabola discendente di una famiglia appartenente alla nobiltà ottomana, metafora del declino dell'Impero Ottomano: l'ambientazione del lavoro vede procedere il disfacimento delle proprietà e dei beni del nucleo familiare parallelamente a eventi storici che hanno segnato le ultime decadi di vita dell'Impero, come ad esempio la nascita del Comitato di Unione e Progresso (CUP), le Guerre dei Balcani, la Prima Guerra Mondiale.

*İbrahim Efendi Konağı* costituisce un oggetto di particolare interesse dal momento che si colloca, nell'ambito della produzione letteraria dell'autrice, nel punto di intersezione tra le opere, prodotte da Ayverdi, del primo periodo, di contenuto più spiccatamente mistico, e quelle successive, i cui contenuti diventano progressivamente sempre più politicizzati. Ayverdi, nota anche per aver preso attivamente ruolo alla vita associativa e politica turca, e per essersi costruita una fitta rete di contatti nazionali ed extranazionali, inserisce in *İbrahim Efendi Konağı* alcuni dei temi portanti del suo pensiero, tra cui spiccano in particolar modo la nostalgia del passato ottomano, la centralità dello

---

<sup>1</sup> Aytürk, İ., & Mignon, L. (2013). Paradoxes of a Cold War Sufi woman: Samiha Ayverdi between Islam, nationalism, and modernity. *New Perspectives on Turkey*, 49, p. 58. Nello specifico, la lista all'interno della quale è presente l'opera di Samiha Ayverdi è quella destinata agli alunni e alle alunne frequentanti le scuole medie ed è stata redatta dall'allora Ministro dell'Educazione Hüseyin Çelik, appartenente all'AKP. Inoltre, in merito alla presenza di Samiha Ayverdi all'interno delle 100 opere fondamentali, rappresenta un "caso" interessante il fatto che, nel marzo del 1972, l'autrice è stata interpellata dal quotidiano *Tercüman* per dei suggerimenti relativi alla stesura, mai avvenuta, del *1001 Temel Eserler* (La lista delle 1001 opere fondamentali).

spazio urbano istambuliota nelle sue opere, il ruolo della donna nella società turca e la rilevanza della religione come punto cardine della vita individuale e in virtù della sua funzione sociale.

La necessità di indagare approfonditamente *İbrahim Efendi Konağı* risponde a due ragioni: in primo luogo quest'opera di Ayverdi è stata raramente presa in considerazione in una prospettiva che ne analizzi i contenuti in maniera più profonda; in seconda istanza, invece, gli studi che adottano un'ottica multidisciplinare per una migliore comprensione della figura di Samiha Ayverdi e del suo pensiero sono rari e particolarmente recenti. Di riflesso, sia la sua opera sia la persona sono state considerate come materie di studio non in dialogo tra loro. La produzione letteraria di Ayverdi sembra essere considerata come una realtà a sé stante, non sufficientemente calata all'interno del panorama e del dibattito letterario turco del Ventesimo secolo. Di conseguenza, è stata operata una sorta di astrazione e una decontestualizzazione dei contenuti delle sue opere tali da annebbiarne le tematiche reali e promuoverne gli aspetti più superficiali. La scelta di *İbrahim Efendi Konağı* è dovuta al fatto che è ritenuto un lavoro esemplare dei temi più ricorrenti nella produzione di Samiha Ayverdi e al contempo un'opera che pone, dal punto di vista letterario, anche questioni relative a precise scelte narrative messe in atto dall'autrice, quali ad esempio l'impiego di strategie letterarie o la volontà programmatica di non inserirsi all'interno di generi letterari definiti.

Leggere e studiare *İbrahim Efendi Konağı* è interessante poiché permette di aprire anche degli spiragli sulla vera vita di Samiha Ayverdi. L'opera, che narra le vicende del lato materno della famiglia dell'autrice in un tempo in cui era ancora una bambina, fornisce alcune informazioni utili, che permettono una maggiore contestualizzazione e comprensione di questa figura. Infatti, procedere senza prima fornire un quadro biografico di Ayverdi risulta alquanto ostico, dato che già nella sua storia familiare si possono individuare le tracce e i leitmotiv di quella che successivamente sarà la sua attività intellettuale e scrittorica.

*İbrahim Efendi Konağı* costituisce un'importante risorsa per apprendere il contesto storico, economico e culturale in cui Ayverdi e la sua famiglia nascono e crescono, dal momento che la vicenda è calata in tutta la sua drammaticità nei primi decenni del Ventesimo secolo. In questo modo, Samiha Ayverdi associa sé e i suoi cari a eventi traumatici che hanno influito profondamente sul suo pensiero e la sua visione del mondo.

Samiha Ayverdi è nata nel 1905 a Şehzadebaşı, un quartiere di Istanbul, da una famiglia benestante. Suo padre, İsmail Hakkı Bey, era un membro dell'esercito ottomano e suo zio materno, İbrahim Efendi, era stato presidente del *Meclis-i Maliye*, che corrisponde al moderno ufficio delle entrate, durante il regno di Abdülhamid II. Più specificatamente, Ayverdi stessa specifica che la genealogia del padre, a capo del distretto di fanteria dell'esercito, risale ai Ramazanoğulları, mentre la madre,

Meliha, faceva parte della discendenza di Gül Baba, poeta e derviscio Bektaşî vissuto nel Sedicesimo secolo.<sup>2</sup>

L'autrice ha ricevuto la sua educazione sia presso la Süleymaniye İnas Nümûne sia in forma privata, finché non è convolata a nozze all'età di sedici anni. La fine del matrimonio, culminato nella nascita della figlia Nadide e terminato dopo cinque anni, coincide, nei primi anni Venti, con i primi contatti con il circolo di Ken'an Rifaî, guida spirituale della loggia sufi Altay Ümm-i Dergahı. In seguito alla morte di Rifaî, avvenuta nel 1950, Ayverdi, sebbene non appuntata ufficialmente, diviene *mürşid*, guida, dell'ordine.

Come si osserverà più approfonditamente nei paragrafi seguenti, la vita di Ayverdi è stata fortemente caratterizzata dall'aver anche preso attivamente parte, in qualità di membro o di fondatrice, ad alcune associazioni. Tra le attività più note è necessario menzionare la reintroduzione del festeggiamento dello *Şeb-i Arûs* a Konya, una cerimonia che si tiene ogni anno, a dicembre, in onore di Rumi.<sup>3</sup> Al contempo, nei primi anni Cinquanta, Ayverdi e suo fratello, Ekrem Hakkı, erano coinvolti in un'associazione impegnata nei preparativi della celebrazione del cinquecentenario della conquista di Istanbul.<sup>4</sup> Inoltre, è considerata come una delle fondatrici e delle menti di Türk Ev Kadınları Derneği (Associazione delle Casalinghe Turche)<sup>5</sup> – ancora oggi esistente, ma con il nome di TÜRKKAD (L'associazione Culturale delle Donne Turche, Türk Kadınları Kültür Derneği) – e di Kubbealtı Kültür ve Sanat Vakfı (Associazione culturale e artistica Kubbealtı).<sup>6</sup>

Il misticismo, l'appartenenza a una famiglia della nobiltà ottomana, i contatti con esponenti del *Demokrat Parti* (DP, Partito Democratico), *Anavatan Partisi* (ANAP, Partito della Madrepatria) e *Milliyetçi Hareket Partisi* (MHP, Partito del Movimento Nazionalista) tramite le attività pubbliche

---

<sup>2</sup> Ayverdi, S. (2013). *O da bana kalsın: Röportajlar, anketler* [Lo tengo per me: Interviste, sondaggi]. İstanbul: Kubbealtı Neşriyatı, p. 80. Noti in italiano anche come Ramazanidi, i Ramazanoğulları erano un antico beilicato ottomano.

<sup>3</sup> Deliorman, A. (2004). *Işıklı hayatlar* [Vite illuminate]. İstanbul: Kubbealtı Neşriyatı, p.190; Ergiydiren, Ö. (2009). *Hayâli Cihan Deger: Sâmîha Ayverdi ile Hâtralar*. [Degno del mondo intero: Memorie con Samiha Ayverdi]. İstanbul, Kubbealtı Neşriyatı, pp. 139; 252; 266-267.

<sup>4</sup> Deliorman 2004, *op. cit.*, p. 98; Yüksel, A. İ., & Uluant, Z. (2005). *Sâmîha Ayverdi*. İstanbul: T.C. Kültür ve Turizm Bakanlığı, Güzel Sanatlar Genel Müdürlüğü, p. 27. Ekrem Hakkı Ayverdi (İstanbul, 1899- İstanbul, 1984), fratello maggiore di Samiha Ayverdi, era esero di storia dell'architettura ottomana. La sua attività includeva sia lavori di natura storico letteraria sia progetti di restauro di luoghi di interesse. È stato anche uno dei fondatori dell'İstanbul Fetih Cemiyeti (Società per la Conquista di Istanbul) nel 1950. Per ulteriori informazioni, consultare Binark, İ. (1999). *Ekrem Hakkı Ayverdi bibliyografyası* [Bibliografia di Ekrem Hakkı Ayverdi]. İstanbul: Kubbealtı Neşriyatı e Yüksel, A. İ. (1995). Ekrem Hakkı Ayverdi biyografisi [Biografia di Ekrem Hakkı Ayverdi]. In E. H. Ayverdi, *Ekrem Hakkı Ayverdi hâtrâ kitabı* [Libro in memoria di Ekrem Hakkı Ayverdi] (pp. 11–24). İstanbul: İstanbul Fetih Cemiyeti, pp. 11-24.

<sup>5</sup> Deliorman 2004, *op. cit.*, pp. 202-203; Ergiydiren 2009, *op. cit.*, p. 342.

<sup>6</sup> Per ulteriori informazioni riguardo alle attività a cui Ayverdi ha preso parte, consultare Topuz, A. Y. (2003). *Bin yıla girerken Türk ve Müslüman dünyasında sosyo-kültürel yapının yeniden teşekkülü* [Riorganizzazione della struttura socioculturale nel mondo turco e musulmano all'inizio del III millennio]. Ankara: Kubbealtı Neşriyatı, pp. 231-232. Vengono qui menzionate anche associazioni, come *Yeni Doğuş* (Rinascita) e *Yurt Ocağı Derneği* (Associazione del Focolare della Patria), alle cui attività avrebbe preso parte, ma senza che ve ne sia particolare traccia.

e associative permettono già di collocare Ayverdi nelle correnti della destra turca sin dai primi anni del Secondo dopoguerra. Il contenuto delle sue opere, poi, che spazia tra temi portanti quali la nostalgia per l'Impero e per l'Istanbul antica,<sup>7</sup> la minaccia comunista, l'importanza dell'istruzione e la questione armena, raccolte di memorie e scritti mistici, corrobora il collocamento dell'autrice in un'ottica conservatrice. Come si vedrà successivamente, le opere, gli scritti di giornale, le interviste e le lettere private di Ayverdi seguono, nel corso del secolo scorso, una traiettoria coerente e fedele agli sviluppi storico-politici della Turchia in quegli anni: il passaggio al multipartitismo, i decenni della Guerra Fredda e la crescente polarizzazione politica si riflettono nel pensiero di Ayverdi. La sua voce, infatti, si fa sempre più rappresentante delle istanze maggiormente riprodotte dalla destra turca, seppur da lei declinate e filtrate secondo un'ottica personale, plasmata in base al proprio trascorso personale, al ruolo di guida spirituale e all'intensa attività scrittorica e pubblica.

Se già l'afferenza di Ayverdi ai discorsi elaborati dal conservatorismo la rendono un oggetto di interesse in virtù degli spazi in cui agiva e delle pratiche che metteva in atto quando era ancora in vita, anche la recente attenzione che le viene rivolta in Turchia a livello nazionale soprattutto dai primi anni Duemila corrobora ancora di più la necessità di collocarla all'interno di un discorso di ampio respiro, in cui vengano presi in considerazione gli aspetti più significativi del suo pensiero.

A partire dal primo decennio degli anni Duemila, in concomitanza con il consolidamento al potere del Partito della Giustizia e dello Sviluppo (*Adalet ve Kalkınma Partisi*, AKP), si è registrato un intenso interesse nei confronti della figura di Samiha Ayverdi. Questo interesse si è manifestato in diversi modi. Due premi per la letteratura le erano stati attribuiti, uno nel 1978 il *Türkiye Millî Kültür Vakfı Armağanı* (Premio dell'Associazione della Cultura nazionale turca), assegnatole per i suoi sforzi nel promulgare la cultura nazionale turca,<sup>8</sup> e l'altro nel 1984, il *Türk Millî Kültürüne Hizmet Şeref Armağanı* (Premio d'onore per il servizio reso alla cultura nazionale).<sup>9</sup> Inoltre, negli anni Novanta, soprattutto in seguito alla sua morte avvenuta nel 1993, si è verificata una costante attenzione verso di lei, testimoniata ad esempio dalla frequenza con cui il suo nome compariva anche più volte l'anno sulla stampa.<sup>10</sup> Inoltre, la dedica che nel 1995 le è stata fatta dall'orientalista tedesca Annemarie Schimmel, nel libro *My soul is a woman*, non è solo spia dell'intimo rapporto

---

<sup>7</sup> Nella vasta produzione letteraria di Ayverdi, quale che sia il periodo di ambientazione dell'opera, viene adottato il toponimo Istanbul, entrato ufficialmente in vigore solo nel 1930, e non Costantinopoli/Kostantiniyye. Una scelta che evidenzia il contrasto tra la multietnica e multiconfessionale capitale ottomana e la nuova, turca, Istanbul, riflesso del progetto nazionalista portato avanti da Mustafa Kemal.

<sup>8</sup> Topuz 2003, *op. cit.*

<sup>9</sup> Ibid.

<sup>10</sup> Si rimanda al sito di Kubbealti, su cui sono presenti tutte le pubblicazioni, giornalistiche e non, in cui figura il nome di Samiha Ayverdi. "*Basında Samiha Ayverdi (1993-2020)*". <https://kubbealti.org.tr/samiha-ayverdi-arsivi-basinda-samiha-ayverdi-1993-2020>.

tra le due, ma anche dell'importanza di Ayverdi nei circoli sufi internazionali con cui era entrata in contatto. Inoltre, la rilevanza a livello locale che veniva data a donne come lei, conservatrici, autorevoli e appartenenti all'élite cittadina ben istruita era al contempo anche riflesso di ciò che avveniva a livello politico. Gli anni Novanta, in cui la Turchia ha assistito all'elezione a presidente di Tansu Çiller e all'ascesa del partito erede dell'AKP,<sup>11</sup> il *Refah Partisi*, hanno rappresentato un momento particolarmente fertile per le islamiste turche, che si sono viste coinvolte attivamente all'interno del discorso pubblico e politico in qualità di elettrici e attive partecipanti a delle cause politiche.<sup>12</sup> Mentre proprio nel 1993 Çiller veniva eletta ponendosi come modello d'autorità, i movimenti delle donne a carattere islamista costituivano le compagini, grazie a un sistema di conoscenze e relazioni, del Partito del benessere.<sup>13</sup> Questo processo è poi culminato nella vittoria del Partito della Giustizia e dello Sviluppo nel 2002, che ha usufruito e beneficiato della partecipazione e del coinvolgimento dei movimenti femminili islamisti, dando loro maggiore visibilità, ma non coinvolgendole direttamente all'interno delle fila del partito.<sup>14</sup> Nelle istanze conservatrici dell'AKP, contrario all'uguaglianza tra i generi e incline al familismo, e nelle sue politiche culturali che guardano al sistema di valori islamici-ottomani, si può inserire la graduale rilevanza data ad Ayverdi, ad esempio comprovata dal più recente premio letterario conferitole nel dicembre 2023, nel trentennale della scomparsa, un riconoscimento postumo per la letteratura nell'ambito dei premi assegnati dalla Presidenza della repubblica per la cultura e le arti.<sup>15</sup> Difatti, dopo la sua morte, a suo nome vengono organizzati diversi eventi pubblici e iniziative tra cui va

---

<sup>11</sup> Tansu Çiller ha ricoperto la carica di primo ministro tra il 1993 e il 1995 con il Partito della Retta Via (*Doğru Yol Partisi* o DYP), appartenente alla destra conservatrice ed erede del Partito della Giustizia (*Adalet Partisi* o AP).

<sup>12</sup> Sul coinvolgimento nel discorso pubblico di diversi movimenti femminili, non solo islamisti, negli anni Novanta, si rimanda a Esim, S., & Cindoğlu, D. (1999). Women's organizations in 1990s Turkey: Predicaments and prospects. *Middle Eastern Studies*, 35(1), 178–188.

<sup>13</sup> Al riguardo si rimanda a Arat, Y. (2005). *Rethinking Islam and liberal democracy: Islamist women in Turkish politics*. Albany: State University of New York Press. Sui temi e le contraddizioni presenti nei movimenti femminili islamisti negli anni Novanta, cfr. White, J. B. (2005). The paradox of the new Islamic woman in Turkey. In I. M. Okkenhaug & I. Flakerud (Eds.), *Gender, religion and change in the Middle East: Two hundred years of history* (pp. 123–136). English ed. London: I. B. Tauris. Sul revivalismo religioso e in particolare le questioni relative alle donne e ai movimenti femminili nella stampa islamista, si rimanda a Gül, S. S., & Gül, H. (2000). The Question of Women in Islamic Revivalism in Turkey: A Review of the Islamic Press. *Current Sociology*, 48(2), 1–26.

<sup>14</sup> Sulla partecipazione delle donne al partito, cfr. Drechselová, L. (2021). Female politicians of the AKP: Gendered uses and ambiguities of conservative party ideology. *European Journal of Turkish Studies*, 33. Sul contributo dato dalle organizzazioni femminili all'AKP, cfr. Aksoy, H. A. (2015). Invigorating Democracy in Turkey: The Agency of Organized Islamist Women. *Politics & Gender*, 11(1), 146–170. Sulle strategie e la retorica impiegata dal partito in merito alle questioni di genere, si rimanda a Ayata, A. G., & Tütüncü, F. (2008). Party Politics of the AKP (2002–2007) and the Predicaments of Women at the Intersection of the Westernist, Islamist and Feminist Discourses in Turkey. *British Journal of Middle Eastern Studies*, 35(3), 363–384; Kandiyoti, D. (2016). Locating the politics of gender: Patriarchy, neoliberal governance and violence in Turkey. *Research and Policy on Turkey*, 1(2), 103–118. Sui partiti predecessori dell'AKP che hanno usufruito delle organizzazioni femminili, si rimanda a Saktanber, A. (2002). Whose virtue is this? The Virtue Party and women in Islamist politics in Turkey. In P. Bacchetta & M. Power (Eds.), *Right-Wing Women: From Conservatives to Extremists Around the World* (pp. 71–83). London & New York: Routledge.

<sup>15</sup> “Cumhurbaşkanlığı Kültür ve Sanat Büyük Ödülleri 20.12.2023”, <https://www.tccb.gov.tr/cumhurbaskanligi/kultursanatotdulleri/2023/>.

ricordata la cerimonia di apertura di un liceo a lei intitolato, il “Samiha Ayverdi Anadolu Lisesi” nel quartiere di Zeytinburnu, a Istanbul, nel settembre del 2017.<sup>16</sup> Nel corso degli anni, inoltre, è stato creato anche del materiale video per diffondere le opere e il pensiero di Ayverdi, come dimostrato dalla diffusione di documentari prodotti dai canali nazionali turchi TRT e TRT2, nonché dalla pubblicazione di contenuti sui canali YouTube di Kubbealtı e TÜRKKAD.<sup>17</sup>

Si è deciso di approfondire il pensiero di Samiha Ayverdi e i temi più ricorrenti nelle sue opere proprio in virtù della sua rivalorizzazione, parte di una più ampia strategia messa in atto dall’AKP. Dietro la riscoperta di Ayverdi e le iniziative a lei legate, si possono leggere le strategie culturali messe in atto dal partito al potere per attuare la costruzione di una nuova identità e di un nuovo tipo di nazionalismo.<sup>18</sup> Il coinvolgimento di diversi media, l’impiego degli spazi pubblici e le iniziative in ambito letterario rientrano nelle più ampie mire identitarie messe in atto da Erdoğan tramite la creazione di nuovi spazi culturali.<sup>19</sup> Il Presidente della Repubblica Recep Tayyip Erdoğan, infatti, promuove delle istanze già esplicitate da Ayverdi all’interno delle sue opere, quali la ripresa e la valorizzazione del passato ottomano, l’islam e il ruolo della donna all’interno del nucleo familiare, elementi centrali nella costruzione identitaria operate dal partito al potere.<sup>20</sup> Di conseguenza, è

---

<sup>16</sup> Cerimonia alla quale ha partecipato anche il Presidente della Repubblica Recep Tayyip Erdoğan, come testimoniato nel seguente articolo: “Cumhurbaşkanı Erdoğan, Samiha Ayverdi Anadolu Lisesi’nin Açılış Törenine Katıldı” <https://www.tccb.gov.tr/haberler/410/84701/cumhurbaskani-erdogan-samiha-ayverdi-anadolu-lisesinin-acilis-torenine-katildi>. Sebbene non vi sia esplicito riferimento esclusivamente a İbrahim Efendi Konağı, il sito del liceo offre un’ampia panoramica non solo della grande considerazione nei confronti dell’autrice, ma anche dei lavori fatti negli anni da parte degli studenti sui suoi scritti: <https://samihaayverdi.meb.k12.tr/>.

<sup>17</sup> “Sâmiha Ayverdi - Kendi Gök Kubbeimiz Programı”, del 27 marzo 2015. <https://youtu.be/paozGIMrvmU?si=n1WFJkEgeHPoecb>; “Tarih’i Kayıt: İz Birakanlar: Samiha Ayverdi”, del 1994. <https://www.youtube.com/watch?v=ZKxyZHx8Ww>. “Yalnız Okurlar İçin. Sâmiha Ayverdi”, messo online il 30 novembre 2023. <https://youtu.be/eCzPD3GbtYg?si=-1ZiflJgQYDKBHTm>. Sulla pagina YouTube di Kubbealtı è presente anche “Samiha Ayverdi Belgeseli”, <https://www.youtube.com/watch?v=nq25erQ8hSI&t=1059s>. Mentre sul canale di TÜRKKAD è presente la raccolta “Mütefekkir yazar Samiha Ayverdi”, al link [https://youtu.be/IBurk\\_ahUwU?si=Ze5qK\\_Gc9w5CWX\\_t](https://youtu.be/IBurk_ahUwU?si=Ze5qK_Gc9w5CWX_t). È inoltre stata caricata su YouTube una playlist contenente la produzione letteraria di Samiha Ayverdi in versione audiolibro, “Samiha Ayverdi Külliyyatı”, al link: <https://youtu.be/P-LKnxUjRBg?si=pPkuGjb7McP2YdSO>.

<sup>18</sup> Al riguardo si rimanda a White, J. B. (2013). *Muslim Nationalism and the New Turks*. Princeton, NJ: Princeton University Press.

<sup>19</sup> Sulle iniziative letterarie e l’interesse verso romanzi di contenuto islamico-ottomano, cfr. Staudt, K. (2021). For/Against the World: Literary Prizes and Political Culture in the “New Turkey”. In B. Alkan & Ç. Günay-Erkol (Eds.), *Turkish Literature as World Literature* (pp. 221–238). New York, NY: Bloomsbury Academic. Per una disamina delle forze in campo nel campo culturale, divenuto simbolo di lotta politica durante il governo dell’AKP, cfr. Hecker, P., Furman, I., & Akyıldız, K. (2022). *The Politics of Culture in ‘New Turkey’*. In P. Hecker, I. Furman, & K. Akyıldız (Eds.), *The Politics of Culture in Contemporary Turkey* (pp. 1–26). Edinburgh: Edinburgh University Press; Yaren, Ö., Saraçoğlu, C., & Karademir-Hazır, I. (2022). The quest for cultural power: Islamism, culture and art in Turkey. In J. Jongerden (Ed.), *The Routledge Handbook on Contemporary Turkey* (pp. 418–431). London & New York: Routledge.

<sup>20</sup> Sul neo-ottomanismo consultare Onar, N. F. (2009). Echoes of a universalism lost: Rival representations of the Ottomans in today’s Turkey. *Middle Eastern Studies*, 45(2), 229–241.

Sull’impiego del neo-ottomanismo e del passato ottomano nella politica estera, cfr. Davutoğlu, A. (2010). Profondità strategica: Il mondo secondo Ankara. *Limes*, 4(II ritorno del Sultano), 29–39; Benhaïm, Y., & Öktem, K. (2015). The rise and fall of Turkey’s soft power discourse: Discourse in foreign policy under Davutoğlu and Erdoğan. *European Journal of Turkish Studies*, 21; Uzer, U. (2018). The revival of Ottomanism in Turkish foreign policy: “The world is greater than five”. *Turkish Policy Quarterly*, 16(4), 29–36; Yavuz, M. H. (2022). The motives behind the AKP’s foreign

necessario leggere l'opera di Ayverdi contestualizzandola nella cornice storica all'interno della quale questa è stata concepita e pubblicata, tramite il filtro delle correnti ideologiche a cui faceva riferimento, al fine di restituire una visione più completa e globale del pensiero dell'autrice e del modo in cui trasponeva i temi per lei più scottanti all'interno di *İbrahim Efendi Konağı*.

## **b. Stato dell'arte**

Da un lato, Ayverdi è divenuta, negli ultimi vent'anni, particolare oggetto di interesse in virtù delle operazioni mediatiche messe in atto, dall'altro, è ritornata sulle scene della ricerca accademica perché sono stati portati gradualmente alla luce aspetti della sua figura che non erano stati particolarmente presi in considerazione. Come già sottolineato, infatti, l'opera di Ayverdi è stata considerata come un corpo a sé stante e svincolato dal contesto storico-letterario. Parallelamente, anche la sua figura è stata considerata in maniera alquanto univoca. Pur nel riconoscimento degli aspetti più peculiari del suo pensiero, come il conservatorismo o il misticismo, vi sono degli elementi che sembrano essere stati ripetutamente lasciati da parte. Ricomponendo lo stato degli studi su Ayverdi si possono distinguere tre campi in cui si sono sviluppate le ricerche sulla sua figura. I tre nuclei principali che emergono riguardano, rispettivamente, le ricerche che si sono concentrate su Samiha Ayverdi in qualità di intellettuale della destra turca durante gli anni della Guerra Fredda; le tematiche più ricorrenti nel suo pensiero secondo il parametro del conservatorismo religioso; le sue opere in quanto prodotti letterari.

Nel procedere degli studi nel corso degli anni, la prima traiettoria di ricerca è andata definendosi gradualmente: si può osservare come il suo pensiero sia stato progressivamente letto in una chiave multidisciplinare tramite la quale la sua figura ha iniziato a essere considerata non più come un'entità monolitica, ma piuttosto come “un *apparente* paradosso dalle molteplici sfaccettature”.<sup>21</sup> Definita tale in virtù delle differenti anime che in lei convivono, promotrice dei principi nazionalisti predominanti nel periodo della Guerra Fredda e guida spirituale, questo primo approccio ha spianato

---

policy: Neo-Ottomanism and strategic autonomy. *Turkish Studies*, 23(5), 659–680; Yavuz, M. H. (2020). *Nostalgia for the Empire: The politics of neo-Ottomanism*. Oxford: Oxford University Press. Sulle dinamiche di politica estera ed interna che hanno modellato il neo-ottomanismo nel secolo scorso, cfr. Yavuz, M. H. (1998). Turkish identity and foreign policy in flux: The rise of Neo-Ottomanism. *Critique: Critical Middle Eastern Studies*, 7(12), 19–41. Sulla ripresa selettiva del passato ottomano e la costruzione di una nuova identità: Uzer, U. (2020). Conservative narrative: Contemporary neo-Ottomanist approaches in Turkish politics. *Middle East Critique*, 29(3), 275–290; Tokdoğan, N. (2024b). Neo-Ottomanism as an alternative narrative of national identity. In N. Tokdoğan, *Neo-Ottomanism and the politics of emotions in Turkey* (pp. 25–60). Cham: Springer Nature Switzerland.

<sup>21</sup> Aytürk e Mignon 2013, *op. cit.*

difatti la strada verso una maggiore problematizzazione dell'autrice. Un approccio olistico, come quello presente nello studio di İlker Aytürk e Laurent Mignon, infatti, mette in evidenza la necessità di affrontare la figura di Ayverdi intrecciando tutti gli aspetti, solo apparentemente conflittuali, della sua personalità.

Nel tentativo di superare visioni dicotomiche che tendono a sottolineare solo differenze, come ad esempio tra conservatori, islamisti e repubblicani, l'analisi di Aytürk e Mignon mira a evidenziare come alcuni confini tra la vita personale e quella intellettuale di Ayverdi non rientrino nei soliti parametri oppositivi. Nel mettere in risalto quelle che sembrerebbero essere le caratteristiche più paradossali di Ayverdi, emergono anche degli aspetti che, al contrario, sembrano segnalare l'aderenza al panorama intellettuale e culturale turco: l'eccezionalità del "caso Samiha Ayverdi" sembra risiedere soprattutto nel muoversi fluidamente tra la sua personale declinazione dell'islam e il conservatorismo. Al riguardo, i due studiosi si soffermano ad esempio sulla contraddizione fittizia che intercorreva tra il suo misticismo, in base al quale promuoveva una visione non ortodossa e dogmatica della religione, e i toni fortemente anticristiani e antisemiti che permeano parte della sua produzione letteraria. Un ulteriore perno intorno al quale Aytürk e Mignon individuano un'altra delle superficiali incongruenze di Ayverdi risiede nel suo rapporto con il kemalismo, dal quale lei e gli intellettuali conservatori della sua epoca ereditano un forte sentimento elitario, usualmente associato ai quadri kemalisti del primo periodo repubblicano. Per quanto sia indiscutibile l'importanza del tenere in considerazione l'eccezionalità dei singoli casi al fine di trascendere categorie fin troppo radicate, allo stesso tempo i dati biografici dell'autrice permettono già di rispondere, in parte, ad alcuni aspetti considerati paradossali: l'appartenenza alla famiglia dell'alta borghesia ottomana, l'adesione alla congrega della Rifaîyye – circolo spirituale che promuoveva una visione tutt'altro che rigorosa dell'islam – l'adesione al conservatorismo religioso e l'esperienza delle decadi della Guerra Fredda contribuiscono a fornire un quadro più completo della figura di Ayverdi.

Ponendosi in continuità con questo lavoro, anche Zeynep Bursa-Millet mette in evidenza la traiettoria atipica di Samiha Ayverdi,<sup>22</sup> impiegando come lente il "patriarchal bargain", concetto elaborato da Deniz Kandiyoti per riferirsi alle strategie impiegate dalle donne nelle società patriarcali per navigarle, ottenere maggiore potere, autonomia o sicurezza,<sup>23</sup> e fornendo, in questo modo, una visione più sfaccettata della sua attività intellettuale e politica inserendola in un'ottica di

---

<sup>22</sup> Bursa-Millet, Z. (2025). An example of a 'patriarchal bargain'? The trajectory of Samiha Ayverdi between gender, Islam and Cold War Turkey. In C. Berthezène, J. V. Gottlieb, & L. L. Downs (Eds.), *Women on the Right: Politics and social action in comparative and transnational perspective, 1870s–1990s* (1a Ed., pp. 158–169). London: Bloomsbury Academic.

<sup>23</sup> Kandiyoti, D. (1988). Bargaining with patriarchy. *Gender & Society*, 2(3), 274–290.

genere. In tal senso, l'influenza del contesto prevalentemente maschile in cui Ayverdi si muoveva, la sua posizione in qualità di guida spirituale e l'inasprimento delle sue posizioni politiche nel corso dei decenni vanno considerati anche come frutto di scelte consapevoli e pragmatiche messe da lei in atto per poter agire in maniera diversificata nei contesti in cui si trovava ad operare.<sup>24</sup> Riallacciandosi al concetto di paradosso già impiegato da Aytürk e Mignon (2013) che sottolineavano le sue apparenti contraddizioni, Samiha Ayverdi viene interpretata da Zeynep Bursa-Millet secondo un'ulteriore prospettiva, che consente di farla emergere, nel complesso, come una figura tutt'altro che monolitica. In questo modo, si fornisce la riprova del fatto che tutti gli aspetti del suo pensiero sono in dialogo tra loro in maniera indivisibile, sollecitando lo sviluppo della ricerca a comprendere i dati biografici e il complesso della sua produzione nella loro totalità, senza procedere per compartimenti separati o in maniera esclusivista. Per quanto questa affermazione risulti ovvia e lasci trasparire un approccio generalmente comune nella ricerca, quest'attitudine non è tuttavia particolarmente diffusa negli studi che prendono in analisi uno o più aspetti della figura di Ayverdi o delle sue opere.

Di recente, la ricerca si è anche orientata superando il parametro principale, il concetto di paradosso associato alla figura di Samiha Ayverdi, e andando ad approfondire il suo coinvolgimento nel contesto storico, politico e sociale dell'epoca, immettendosi negli studi riguardanti le modalità di appropriazione e di legittimazione dello spazio pubblico.<sup>25</sup> In tale direzione ha proceduto Feyza Burak-Adli, che ha direzionato la sua analisi verso la ri-costruzione di come Ayverdi si sia mossa all'interno di strutture sociali patriarcali tramite una propria pratica e interpretazione del sufismo, sottolineando la compatibilità e la coerenza tra gli elementi della spiritualità promossa dall'autrice e della sua guida spirituale e quelli del conservatorismo.

In tal senso, questo primo filone di ricerca sta gradualmente ricomponendo il quadro che inizialmente si presentava come più frammentato. Con l'intento di demolire l'immagine di Samiha Ayverdi come un'entità unica, letta e interpretata in maniera letterale, priva di profondità, le ricerche si sono mosse – e si stanno tutt'oggi muovendo – verso una decostruzione e ricostruzione del suo pensiero e della sua figura, al fine di farne emergere la complessità.

Mentre questo primo filone dimostra come la ricerca su Ayverdi – le sue modalità di azione, il suo pensiero – stia sviluppandosi seguendo diverse traiettorie analitiche, il secondo percorso di studi qui

---

<sup>24</sup> Sulla graduale politicizzazione del pensiero di Ayverdi si ritornerà successivamente, dal momento che si tratta di un processo influenzato dai radicali mutamenti politici e sociali verificatisi nella seconda metà del 'Novecento in Turchia.

<sup>25</sup> Burak-Adli, F. (2024b). Agent of change or guardian of tradition?: Sufism, gender, and nationalism in Cold War Turkey. *Culture and Religion*, 24(2), 156–181.

preso in analisi risulta adottare una traiettoria meno definita. Il conservatorismo, infatti, è il tema maggiormente ricorrente in questo secondo gruppo, che lo rendono il fulcro di questo filone interpretativo.<sup>26</sup>

In tale traiettoria si inseriscono alcuni lavori riguardanti la posizione di Ayverdi in merito al ruolo delle donne, nel pubblico e nel privato, da lei elaborata secondo le linee del conservatorismo. Elifhan Köse ha già preso in esame questo aspetto, concentrandosi sull'analisi dell'identità femminile, oscillante tra la nostalgia per il passato ottomano e la necessità di adattarsi ai cambiamenti moderni, concepita da Ayverdi secondo le influenze del conservatorismo turco, della sua storia personale e del misticismo da lei promosso.<sup>27</sup> Approfondendo l'analisi nel medesimo ambito, Ceren Avcil indaga le diverse *manifestazioni* della donna nelle opere di Ayverdi, sempre secondo un'ottica conservatrice.<sup>28</sup>

Pur concentrandosi sul tema del conservatorismo, questi lavori, tuttavia, non si soffermano su specifici casi di studio che consentano di entrare maggiormente in profondità. L'analisi dei temi portanti del conservatorismo non può, infatti, prescindere dalla specificità di *İbrahim Efendi Konağı*, in cui vanno rintracciate le sfumature e le diverse traiettorie del pensiero di Ayverdi. Difatti, i lavori sopramenzionati mostrano la tendenza a sviscerare il conservatorismo secondo Samiha Ayverdi, enucleandone i principi cardine generali, ma senza declinarlo in maniera specifica. È in quest'ottica, dunque, che la presente ricerca si propone di analizzare l'opera di Ayverdi, individuandone le tematiche principali, ma soprattutto focalizzando il modo in cui queste vengono declinate all'interno di un'opera letteraria di ampio respiro quale è *İbrahim Efendi Konağı*.

Attraverso la lettura attenta e analitica dell'opera emerge un aspetto utile a inquadrare il conservatorismo religioso nella figura di Samiha Ayverdi, vale a dire l'importanza che l'intellettuale attribuisce al passato ottomano. Infatti, è proprio negli studi riguardanti le origini storico-sociali e culturali del cosiddetto neo-ottomanismo – quella forma di ideologia e politica identitaria incentrata sul recupero selettivo dell'identità ottomana – che è possibile ritrovare il germe dell'opera di Ayverdi. Pur volendosi soltanto soffermare su *İbrahim Efendi Konağı*, è difatti possibile notare

---

<sup>26</sup> Kırzioğlu, B. (1990). *Sâmiha Ayverdi: Hayatı–eserleri* [Vita e opere di Sâmiha Ayverdi, Vol. 1–2]. Erzurum: Atatürk Üniversitesi Yayınları; Ağseren, G. (2017). *Samiha Ayverdi: Türk siyasal hayatı çerçevesinde bir inceleme* [Un'analisi nel contesto della vita politica turca] [Tesi di laurea magistrale] Università di Kocaeli; Denктаş Tangürek, B. (2024). *Türk düşünce hayatında Sâmiha Ayverdi* [Samiha Ayverdi nella vita intellettuale turca] [Tesi di dottorato]. Hacettepe Üniversitesi, Sosyal Bilimler Enstitüsü, Siyaset Bilimi ve Kamu Yönetimi Anabilim Dalı, Ankara.

<sup>27</sup> Köse, E. (2009). *Muhafazakâr bir kadın portresi olarak Sâmiha Ayverdi: Muhafazakârlık düşüncesinde kadınlara ilişkin bir hat çizebilmek* [Sâmiha Ayverdi come ritratto di donna conservatrice: una linea possibile sul pensiero conservatore e le donne]. *Fe Dergi: Feminist Eleştiri*, (2009), 11–20.

<sup>28</sup> Avcil, C. (2022). Conservative manifestations of women in Turkey: Deliberations on the case of Samiha Ayverdi. *Current Research in Social Sciences*, 8(2), 102–118.

come la nostalgia per il passato ottomano sia uno dei temi portanti, non diversamente da sue altre numerose opere (Yavuz, 2020).

Hakan Yavuz ritiene che, a partire dagli anni Cinquanta, le congreghe sufi siano diventate i luoghi in cui gli ideali, i discorsi e le pratiche riguardanti l'Impero ottomano venivano incubati e fatti germogliare. L'interpretazione di Ayverdi del passato ottomano, la sua appartenenza alla loggia di Ken'an Rifaî e la sua versione dell'islam fanno sì che l'autrice venga inserita tra gli intellettuali per i quali la vera identità turca si fondava su principi islamici e ottomani. Tale strategia viene infatti qui considerata come funzionale ad adoperare un ritorno al glorioso passato imperiale, in cui lei trova rifugio richiamandosi ai valori ottomani e islamici ormai andati perduti con la modernizzazione.<sup>29</sup> Il misticismo viene proposto allo stesso tempo da Yavuz come l'elemento principale della retorica di Ayverdi sia per legittimare il ritorno al passato sia come parte integrante del suo apparato ideologico, di cui, però, non si fa pressoché cenno. Il conservatorismo di Ayverdi viene qui preso in considerazione in maniera incidentale, sebbene il recupero del passato ottomano sia un elemento fondante del suo pensiero e del pensiero conservatore turco.

In questa cornice appare, pertanto, fondamentale considerare la nostalgia nell'opera di Samiha Ayverdi non solo come un tema ricorrente nelle sue opere, quanto piuttosto come uno degli elementi facenti parte di un sistema di pensiero organico, in cui tutte le componenti sono interconnesse tra di loro. È in virtù di questa considerazione, infatti, che viene già definita da Umut Azak come “un interessante esempio di posizionamento conservatore in cui si articolano il nazionalismo, che influenza l'eredità ottomana, e il misticismo islamico”.<sup>30</sup> Nella disamina dei temi principali di matrice conservatrice sviluppati da Ayverdi, infatti, si trovano già elementi idonei per poter superare la visione di un'intellettuale il cui principale ruolo – e missione – sarebbe stato quello di guida spirituale. Nel contesto dell'ideologia a cui Ayverdi faceva riferimento, infatti, già Mignon, pur portando avanti un'analisi di tipo più letterario, si era concentrato sulla ripresa del passato ottomano nelle sue opere, mostrandone gli aspetti più salienti.<sup>31</sup> Secondo Mignon, che individua anch'egli la commistione tra pensiero sufi e conservatorismo religioso, il passato ottomano non è per Ayverdi solo un modo per preservare gli usi e i costumi destinati all'oblio, ma rientra piuttosto in una sua battaglia ideologica, intrisa di conservatorismo e religione, rafforzatasi nel corso della sua vita, in particolar modo dagli anni Sessanta in poi.

---

<sup>29</sup> Yavuz 2020, *op. cit.*, pp. 95-101.

<sup>30</sup> Azak, U. (2006). *Sâmiha Ayverdi*. In T. Bora (Ed.), *Modern Türkiye'de siyasî düşünce (Cilt 5): Muhafazakârlık* [Il pensiero politico nella Turchia moderna, vol. 5: Conservatorismo] (3a Ed., pp. 248–260). İstanbul: İletişim Yayınları, p. 248.

<sup>31</sup> Mignon, L. (2017). *Du mysticisme au nationalisme religieux : Les ambiguïtés de Sâmiha Ayverdi (1905–1993)*. *European Journal of Turkish Studies*, (25).

Il terzo filone di studi relativi ad Ayverdi comprende i lavori dedicati alla sua produzione letteraria. Questa sezione è forse la più corposa, in virtù di una molteplicità di fattori, ma anche quella più frammentata e in cerca di un proprio percorso lineare ed esaustivo. La dispersione di questo filone di studi è dovuta, presumibilmente, all'ingente mole di testi prodotta da Samiha Ayverdi. Difatti, per quanto una ricca produzione letteraria costituisca un patrimonio particolarmente prezioso, la cospicua quantità di temi affrontati dall'autrice – spesso, tra l'altro, reiterati assiduamente – ne rende l'analisi più complessa che agevole. Questa ricchezza testuale può infatti compromettere una visione più organica e completa del pensiero dell'autrice, contribuendo a rendere questo terzo percorso di studi più dispersivo.

Un ulteriore motivo di complessità è rappresentato dai numerosi riferimenti intratestuali che l'autrice adopera. Samiha Ayverdi, infatti, ripropone spesso i temi a lei più cari, tramite l'impiego delle medesime descrizioni e degli stessi dettagli con un lessico e delle immagini pressoché identici. Come si vedrà in seguito, ciò che di per sé potrebbe apparire come un tratto distintivo di Ayverdi – frutto di una precisa operazione programmatica legata alla funzione da lei attribuita allo strumento letterario – costituisce, per la maggior parte degli studi, una caratteristica prettamente formale. Ne risulta che, salvo rare eccezioni, molte delle ricerche che si iscrivono in questo terzo filone adottano approcci essenzialmente quantitativi o compilativi, volti a creare delle raccolte antologiche e non delle analisi critiche e interpretative. Tra queste figurano lavori che sottolineano la ricorrenza di concetti appartenenti al messaggio sufi promosso da Ayverdi.<sup>32</sup> Così l'antioccidentalismo,<sup>33</sup> l'importanza attribuita all'arte,<sup>34</sup> il rapporto con la tradizione,<sup>35</sup> gli elementi di tradizionalismo<sup>36</sup> e l'importanza della funzione pedagogica attribuita all'arte e alla letteratura<sup>37</sup> sono alcuni degli argomenti maggiormente studiati e indagati nei suoi romanzi, racconti o nelle antologie, ma che restituiscono informazioni già presenti nei testi stessi.

---

<sup>32</sup> Akdeniz, Y. (2010). *Samiha Ayverdi'nin eserlerinde dinî ve manevî unsurlar* [Elementi religiosi e spirituali nelle opere di Samiha Ayverdi] [Tesi di laurea magistrale] Marmara Üniversitesi, İstanbul.

<sup>33</sup> Memmedova, M. (2011). Samiha Ayverdi'de “Doğu-Batı” anlayışı [La concezione di “Oriente e Occidente” in Samiha Ayverdi]. *Motif Akademi Halkbilimi Dergisi*, (Azerbaycan Özel Sayısı-II), 67–73.

<sup>34</sup> Ünal, B. (2014). *Samiha Ayverdi'nin eserlerinde estetik, sanat ve edebiyat eğitimi* [Estetica, arte e educazione letteraria nelle opere di Samiha Ayverdi] [Tesi di laurea triennale]. Gazi Üniversitesi, Ankara; Babayeva, E. A. K. (2018). Samiha Ayverdi, Necip Fazıl Kısakürek ve Hüseyin Cavid'in eserlerinde iç çatışma [Il conflitto interiore nelle opere di Samiha Ayverdi, Necip Fazıl Kısakürek e Hüseyin Cavid]. *Uluslararası Türk Lehçe Araştırmaları Dergisi (TURKLAD)*, 2(1), 196–207.

<sup>35</sup> Müderrisoğlu, A. (2014). *An intellectual woman in Turkey in the 20th century: Samiha Ayverdi. Analyzing a woman intellectual's ideas on modernism, traditionalism, Islam, and nationalism in Turkey*. Saarbrücken: LAP Lambert Academic Publishing.

<sup>36</sup> Pekmezci, A. (2015). *Samiha Ayverdi'nin eserlerinde gelenek* [La tradizione nelle opere di Samiha Ayverdi] [Tesi di laurea magistrale] Gaziosmanpaşa Üniversitesi Sosyal Bilimler Enstitüsü, Tokat.

<sup>37</sup> Algur, H. (2019). Sâmiha Ayverdi romanlarının değer eğitimi açısından incelenmesi [Analisi dei romanzi di Sâmiha Ayverdi dal punto di vista dell'educazione ai valori]. *Marîfe Dini Araştırmalar Dergisi*, 19(1), 183–208.

Oltre a questi primi tre nuclei principali attorno ai quali si è cercato di organizzare la produzione scientifica su Samiha Ayverdi, è possibile isolare un gruppo di studi accademici che ha indirizzato l'interesse, sia pure con varietà di approcci, verso lo studio delle figure femminili rappresentate nelle opere dell'autrice.<sup>38</sup> In tale ambito, alcuni lavori si sono concentrati sull'applicazione di alcuni concetti attinti dalla psicologia e dalla psicanalisi per un maggior approfondimento delle figure femminili presenti soprattutto nelle opere riconducibili al primo periodo di produzione letteraria di Samiha Ayverdi.<sup>39</sup>

Questo orientamento fa la sua comparsa inizialmente in Sevim Zehra Kaya, che si limita a interpretare le protagoniste di alcune opere di Ayverdi solo in funzione del suo misticismo religioso.<sup>40</sup> Le donne dei suoi romanzi sono qui lette in virtù del loro rappresentare degli *exempla* di vita, dei modelli da emulare nell'ottica di una comprensione mistica del mondo. È il prisma della spiritualità a muovere l'analisi in questo studio, a tal punto da escludere un qualsiasi riferimento e coinvolgimento politico da parte di Ayverdi nelle sue opere. Come si sottolineerà anche successivamente, questo studio mostra una linea comune a diverse ricerche inserite all'interno di questo filone. Kaya, infatti, sottolinea l'assenza di coinvolgimento o interesse politico da parte dell'autrice, usando una chiave di lettura monofocale che si sofferma principalmente sul misticismo di Ayverdi e il ruolo che lei attribuiva alla religione. Difatti, la recente riscoperta di Ayverdi anche in ambito accademico mostra la prevalente tendenza a evidenziare gli aspetti del suo pensiero più legati al misticismo e al suo ruolo di guida spirituale.

Per quanto questi studi si concentrino su aspetti specifici dell'opera di Ayverdi, è necessario considerarli come tracce di quelli che sono i temi che la ricerca attuale in Turchia e all'estero tende a mettere in risalto. Si tratta inoltre di ricerche utili a contestualizzare la produzione letteraria di Ayverdi in un contesto più ampio. Lo studio del pensiero conservatore dell'autrice, infatti, non può prescindere anche da analisi che trattino temi più specifici. Il fine è evidenziare la contemporanea

---

<sup>38</sup> Karagöz, M. S. (2012). *Sâmiha Ayverdi'nin Batmayan gün romanında kadın kimliği üzerine bir inceleme* [Un'analisi dell'identità femminile nel romanzo *Batmayan Gün* di Sâmiha Ayverdi]. *Turkish Studies – International Periodical for the Languages, Literature and History of Turkish or Turkic*, 7(3), 1665–1674. Ankara.

<sup>39</sup> Alper, Y. (2018). *Sâmiha Ayverdi'nin kurgu evreninde insanın içsel gelişimi ve dönüşümü* [Lo sviluppo e la trasformazione interiore dell'essere umano nell'universo narrativo di Sâmiha Ayverdi] [Tesi di dottorato]. Süleyman Demirel Üniversitesi, Sosyal Bilimler Enstitüsü, Türk Dili ve Edebiyatı Anabilim Dalı, Isparta; Öztürk, S. (2018). *Sâmiha Ayverdi'nin romanlarında kadın psikolojisi* [La psicologia femminile nei romanzi di Sâmiha Ayverdi] [Tesi di laurea magistrale]. Erzincan Üniversitesi, Sosyal Bilimler Enstitüsü, Türk Dili ve Edebiyatı Anabilim Dalı, Erzincan.

<sup>40</sup> Kaya, S. Z. (2008). "Kadın insan" ve "insan kadın": Halide Edip Adıvar ve Samiha Ayverdi'nin romanlarında ideal kadın karakterler ["Donna umana" e "umano donna": personaggi femminili ideali nei romanzi di Halide Edip Adıvar e Samiha Ayverdi]. In N. Şişman (Ed.), *Harf harf kadınlar* (pp. 147–172). İstanbul: Kurtiş Matbaacılık.

rilettura del pensiero di Samiha Ayverdi, ma soprattutto prendere in analisi in maniera globale i modi e le tematiche su cui lei articola e plasma il conservatorismo.

È in tal senso che, nell'ambito degli studi che tendono ad adottare prospettive uniche per i personaggi femminili nell'opera di Ayverdi, spicca il lavoro di Betül Bayraktar, che procede a uno studio più prettamente letterario della raffigurazione delle donne in *İbrahim Efendi Konağı*.<sup>41</sup> In particolare, Bayraktar mette in evidenza una caratterizzazione caricaturale delle figure femminili sottolineando anche la loro frequente ricorrenza nel testo. Sottolineando l'importanza attribuita a reazioni ed espressioni particolarmente marcate di alcune figure femminili, analizza in maniera critica questi personaggi, distaccandosi dalle tipiche visioni nostalgiche e stereotipate tramite cui l'opera di Ayverdi viene letta. Pur riconoscendo l'aderenza delle protagoniste della vicenda al concetto della donna promossa dal conservatorismo turco, viene qui asserito che i personaggi femminili in *İbrahim Efendi Konağı* sono spesso ritratti in maniera volutamente esagerata, con un'ironia volta in realtà a criticare e a sovvertire la visione conservatrice della donna. Secondo Bayraktar, Ayverdi avrebbe conciliato, in *İbrahim Efendi Konağı*, i concetti promossi dal conservatorismo con una visione sfaccettata della soggettività femminile, aprendo uno spiraglio verso una sua ridefinizione principalmente attraverso espedienti letterari e stilistici quali le esagerazioni e il sarcasmo. Per quanto questo rappresenti uno spunto interessante nella ricerca, la prospettiva secondo la quale Ayverdi si distacca dalla visione conservatrice della donna tramite queste strategie è da valutare con cautela. Nel lavoro corale che è *İbrahim Efendi Konağı*, infatti, come si analizzerà, i personaggi analizzati a supporto di questa tesi sono pochi e, nel più ampio contesto del romanzo, coerenti con la funzione attribuita alla donna dal conservatorismo.

In questo percorso, si apre un ulteriore spiraglio sull'importanza degli spazi nelle opere dell'autrice. Infatti, *İbrahim Efendi Konağı* ha al cuore della sua narrazione non solo la villa familiare cui il titolo si riferisce, ma anche altre ville e residenze che compaiono all'interno del testo. Gli eventi, però, non si svolgono solo all'interno delle mura domestiche, ma hanno bensì luogo anche all'esterno, in diversi quartieri e luoghi di aggregazione di Istanbul. La città nell'opera di Ayverdi assurge, infatti, sia a simbolo dei processi di modernizzazione – che ne mutano i tratti estetici e socioculturali – sia a baluardo dello splendore imperiale. È per questo motivo che la rappresentazione degli spazi di Istanbul – ritratti tramite il punto di vista urbano e borghese dell'autrice e della sua famiglia – deve

---

<sup>41</sup> Bayraktar, B. (2022). *Muhafazakârlık ve toplumsal cinsiyet: İbrahim Efendi Konağı romanında kadın öznelliği* [Conservatorismo e genere: la soggettività femminile nel romanzo *İbrahim Efendi Konağı*]. *Karadeniz Teknik Üniversitesi Sosyal Bilimler Enstitüsü Sosyal Bilimler Dergisi*, 12(24), 417–433.

essere quindi letta come un'ulteriore declinazione del conservatorismo nel pensiero e nella poetica di Ayverdi.

L'interazione tra lo spazio domestico e quello pubblico e le figure che interagivano con questi luoghi sono aspetti ricorrenti e di grande interesse per l'autrice. Nel contesto di un'analisi di più ampio respiro, è rilevante osservare come i personaggi principali delle sue opere si inseriscono all'interno degli spazi in cui vivono e agiscono. In tal senso, è particolarmente significativo lo studio di Dilek Keleş, che mira a fornire una panoramica dell'interazione tra luoghi e personaggi femminili all'interno dell'opera *Paşa Hanım* (2009).<sup>42</sup> Animato dallo scopo di contribuire alla formazione di una geografia femminista, in cui lo spazio generalmente dominato dagli uomini viene descritto e interpretato anche secondo le interazioni e l'agire delle donne, lo studio di Keleş spicca per approccio e innovazione nell'ambito dei lavori riguardanti la produzione letteraria di Ayverdi. Approdando in tal senso alla considerazione del legame inscindibile tra spazio e genere femminile, Esra Almas si sofferma sul concetto di femminile in due opere di Ayverdi,<sup>43</sup> *İstanbul Geceleri* (1952) e *Boğaziçi'nde Tarih* (1966), non per un'analisi delle loro protagoniste, quanto piuttosto per una disamina della visione prospettica sulla città di Istanbul e sulla considerazione della stessa in quanto donna.<sup>44</sup> Inoltre, Esra Almas mette in evidenza la rappresentazione che Ayverdi fa di Istanbul, ritraendo la città come una donna in cui è possibile riconoscere i propri valori etici ed estetici e facendo emergere in una dimensione più ampia il legame tra lo spazio e l'identità femminile. Contestualmente, l'identificazione di Istanbul con la sfera femminile corrobora il legame indissolubile tra personaggi e città, tra le donne descritte da Ayverdi e lo spazio che vivono e che abitano.

Come precedentemente sottolineato, il ruolo centrale attribuito a Istanbul, alla sua natura e ai suoi quartieri, è innegabile anche in *İbrahim Efendi Konağı*. Per quanto il tessuto urbano non costituisca l'elemento chiave della narrazione, la centralità della città di Istanbul nella poetica di Ayverdi è evidente. La grande rilevanza data allo spazio e la varietà di personaggi presenti in *İbrahim Efendi Konağı* fanno sì che si instauri un rapporto simbiotico tra gli individui e gli ambienti circostanti. L'identificazione di Istanbul con una donna, già individuata da Almas nel suo lavoro, concentrato su altre opere dell'autrice, è un tratto comune che si ritrova anche in *İbrahim Efendi Konağı*. Questa

---

<sup>42</sup>Keleş, D. (2012). Samiha Ayverdi yazınında mekân algısı [La percezione dello spazio nella produzione letteraria di Samiha Ayverdi]. *Fe Dergi: Feminist Eleştiri*, 4(2), 11–25. *Paşa Hanım*, pubblicato postumo, consiste in una raccolta di memorie biografiche e di racconti brevi di vario argomento.

<sup>43</sup> Almas, H. E. (2017). Samiha Ayverdi'den anları oluşturan anılar: Kadın yazar gözüyle İstanbul geceleri ve Boğaziçi'nde tarih [I ricordi che compongono gli istanti secondo Samiha Ayverdi: *İstanbul geceleri* e *Boğaziçi'nde tarih* attraverso lo sguardo di una scrittrice]. *Littera Turca Journal of Turkish Language and Literature*, 3(4), 1–14.

<sup>44</sup> Entrambi i lavori sono ritenuti saggi contenenti descrizioni geografiche e storico-sociali della città di Istanbul.

personificazione della città è, infatti, resa esplicita da Ayverdi soprattutto nei modi in cui la descrive, associandole immagini e descrizioni legate alla sfera femminile, e contribuisce ad ampliare il quadro delle prospettive con cui si può indagare il rapporto tra l'autrice e gli spazi da lei descritti. Nei percorsi degli studi che collegano la produzione letteraria di Ayverdi al suo impegno sociale e politico, oltre a quelli dedicati agli aspetti di natura più specificatamente letteraria – come, ad esempio, l'attenzione per le descrizioni, per le scelte lessicali – devono essere anche tenute in conto analisi che prendano in considerazione gli aspetti più pragmatici all'interno di una visione globale del suo pensiero. Relativamente al rapporto con lo spazio, l'importanza data alla dimensione cittadina in termini storico-sociali e al modo in cui i personaggi più disparati si muovono in questi luoghi era stato già oggetto di studio da parte di Nazlı Kaner.<sup>45</sup> Il rilievo dato agli spazi privati e pubblici nelle opere di Ayverdi viene qui declinato in funzione della costruzione del passato ottomano. Congiuntamente all'analisi di tipo letterario riguardante la rappresentazione dei quartieri, delle residenze private e dei luoghi di aggregazione, la ricerca di Kaner si concentra sui motivi retrostanti l'importanza attribuita da Ayverdi alla città e ai suoi abitanti. La descrizione del passato ottomano, infatti, non deve essere letta solo come una riproduzione di questo mondo ormai lontano, ma in un'ottica che sia funzionale alla missione di cui Ayverdi si fa portavoce.

La ricostruzione della mappatura di Istanbul, la dimensione domestica delle ville, delle residenze e dei quartieri, la descrizione dei personaggi che abitavano e interagivano in questi diversi spazi, è un interesse comune anche ad altre ricerche, condotte tramite un'analisi quantitativa delle ripetizioni di termini legati al lessico familiare, considerando la frequenza di alcuni vocaboli come riprova dell'importanza conferita da Ayverdi alla sfera privata e domestica,<sup>46</sup> o da una prospettiva di carattere storico-letterario.<sup>47</sup> Anche questa serie di studi conferma l'importanza della spazialità nelle opere di Samiha Ayverdi, dimostrando tra l'altro anche la continuità e la ricorsività di questo tema in tutte le fasi della sua produzione letteraria.

Sebbene il vasto *corpus* di Ayverdi sia stato reso oggetto di molteplici analisi, numerosi lavori mancano di operare un'adeguata storicizzazione o di adottare una prospettiva estetico-letteraria o sociale all'interno della quale calare i temi trattati all'interno delle opere.

---

<sup>45</sup> Kaner, N. (1998). *Sâmiha Ayverdi (1905–93) und die osmanische Gesellschaft: Zur Soziogenese eines ideologischen Begriffs "Osmanlı"* [Sâmiha Ayverdi e la società ottomana: per una sociogenesi del concetto ideologico di "Osmanlı"]. Würzburg: Ergon.

<sup>46</sup> Apaydin, M. (2015). The importance of family and kinship in Turkish literature: Family and kinship tie in Sâmiha Ayverdi's works. *Procedia – Social and Behavioral Sciences*, 174, 1713–1716.

<sup>47</sup> Dayanç, M., & Alan, S. (2008). Sâmiha Ayverdi'nin eserlerinde konak hayatı. Mansion Life in the Works of Samiha Ayverdi. *Türk Dünyası İncelemeleri Dergisi (Journal of Turkish World Studies)*, 5(1), 77–95. İzmir.

È, dunque, il primo nucleo di studi ad aver aperto una nuova prospettiva mirante a restituire maggiore complessità alla figura di Ayverdi, ai suoi scritti e al suo operato, dal momento che superano un'interpretazione esclusivamente letterale del suo pensiero, per restituirne una prospettiva più ampia e complessa. È in tale direzione che il presente studio intende indagare *İbrahim Efendi Konağı* e la figura della sua autrice, fornendo un'analisi di ampio respiro, che sintetizzi in maniera armonica il dato letterario con gli aspetti più peculiari del pensiero conservatore di Samiha Ayverdi, al fine di mostrare la stretta correlazione tra l'opera e l'organicità del pensiero della sua autrice, oltre che la maniera in cui questi viene declinato.

Al di là delle ricerche pubblicate principalmente nel corso dell'ultimo decennio, è certo rilevante tener conto parallelamente dell'operazione editoriale promossa dalle associazioni TÜRKKAD e Kubbealtı, fondate rispettivamente nel 1966 e nel 1970, alle cui istituzioni e attività Samiha Ayverdi ha attivamente preso parte.<sup>48</sup> La prima, nata per educare le madri delle future generazioni ai saldi principi del conservatorismo e del nazionalismo turco, è ancora oggi esistente e particolarmente attiva sul territorio turco soprattutto nella divulgazione del messaggio sufi; la seconda, invece, è ad oggi impegnata nel fornire corsi di persiano e turco ottomano, ma soprattutto nella riedizione di testi di Samiha Ayverdi e nella pubblicazione di suoi inediti.

La pubblicazione di diverse opere da parte di questi due enti costituisce un'interessante testimonianza della popolarità di Ayverdi nei circoli di cui lei stessa è stata promotrice e che ancora oggi sono impegnati nel perpetuare la sua memoria e il suo messaggio. Si tratta di opere che tendono soprattutto a ricostruire la biografia di Ayverdi, che si soffermano nel fornire diverse informazioni sul mondo variegato di personalità con cui l'intellettuale turca è entrata in contatto e, allo stesso tempo, riguardanti i luoghi da lei visitati. Si tratta, in pratica, di ricostruzioni biografiche la cui peculiarità risiede nel fatto che sono state redatte da persone che l'hanno conosciuta personalmente o che erano direttamente coinvolte in questi ambienti associativi. Parte di queste fonti fornisce interessanti informazioni riguardanti le relazioni sociali intrattenute da Ayverdi e il suo costante impegno in diverse associazioni.<sup>49</sup> Altre, invece, si concentrano maggiormente sul suo ruolo di guida spirituale e sul suo messaggio sufi.<sup>50</sup>

---

<sup>48</sup> Sulla fondazione di Kubbealtı, su cui non si ritornerà nel presente lavoro, si rimanda a Şamlı, B. (Ed.). (2010). *Kubbealtı Akademisi Kültür ve Sanat Vakfı: Bir medeniyetin kırk yıllık kalesi* (1a Ed.). İstanbul: Kubbealtı.; Uluant, S. (Ed.). (2020). *Yarım asırlık bir vakıf: Kubbealtı*. Çemberlitaş-İstanbul: Kubbealtı.

<sup>49</sup> Binark 1999, *op. cit.*; Deliorman 2004, *op. cit.*; Ergiydiren 2009, *op. cit.*; Demirci, M. (2018). *Vatan Ana Samiha Ayverdi: Misyonu ve tasavvuf anlayışı* [Samiha Ayverdi, Madre Patria: la sua missione e la sua concezione del sufismo]. İstanbul: Nefes Yayınları.

<sup>50</sup> Sargut, C. (2009). *Sâmiha Ayverdi ile sırra yolculuk* (Viaggio verso il Segreto). İstanbul, Turkey: Nefes Yayınevi; Yüksel, A. İ. (2018). *Sır kâtibi: Sâmiha Ayverdi ile 36 yıl* [Il corrispondente dei segreti: 36 anni con Sâmiha Ayverdi]. İstanbul: Kubbealtı Neşriyat.

Tra gli autori e le autrici delle opere appartenenti a questa categoria, sono in particolare rilevanti i nomi di Aysel Yüksel e Cemalnur Sargut, rispettivamente direttrici di Kubbealtı e TÜRKKAD. Entrambe, entrate in contatto con l'autrice quando era ancora in vita, sono divenute sue seguaci e discepole, prendendo attivamente parte alle riunioni cui lei presenziava. In virtù della forte influenza esercitata su di loro, ma soprattutto della centralità della figura di Ayverdi per gli scopi e la sussistenza di queste associazioni, le loro opere devono essere lette e interpretate non solo come biografie, raccolte di aneddoti e ricordi, ma piuttosto in virtù degli scopi che entrambe le autrici e direttrici intendono perseguire. Da un lato, la recente e programmatica ripubblicazione da parte di Kubbealtı di tutte le sue opere di Ayverdi e la sua rinnovata fama e, dall'altro, il ruolo assunto da Sargut come discepola ed erede spirituale di Ayverdi stessa fanno sì che questi scritti non solo perseguano scopi divulgativi, ma si prefiggano anche la costruzione e la riproduzione di un determinato tipo di retorica e discorso ideologico.<sup>51</sup> Queste opere, infatti, non testimoniano solo il rinnovato interesse verso Ayverdi, ma sono testimonianze delle traiettorie verso le quali l'autrice e il suo pensiero vengono incanalati. In modo analogo, suscitano interesse anche figure come İsmet Binark, Altan Deliorman e Özcan Ergiydiren, che sono stati a diretto contatto con Ayverdi in qualità di suoi discepoli spirituali. I primi due sono stati anche membri dell'*Aydınlar Ocağı* (Focolare degli Intellettuali), un'associazione di destra in cui Samiha Ayverdi gravitava e di cui il fratello, Ekrem Hakkı, era uno dei fondatori.<sup>52</sup>

In conclusione, le opere prodotte in seno a Kubbealtı e a TÜRKKAD possono essere considerate fonti particolarmente interessanti soprattutto da un punto di vista biografico, perché forniscono informazioni utili a ricostruire i membri e l'ambiente umano del circolo intellettuale e spirituale di Ayverdi. La loro maggiore utilità, tuttavia, è nel contribuire a far comprendere le traiettorie e gli obiettivi perseguiti ad oggi dai suoi epigoni. È infatti significativo come Samiha Ayverdi e il suo pensiero vengano riproposti nel discorso pubblico attuale. Entrambe le associazioni continuano le

---

<sup>51</sup> Per quanto riguarda il ruolo di Cemalnur Sargut come guida spirituale, si consigliano Neubauer, A. (2009). *Celle qui n'existe pas. Soufisme et autorité féminine à Istanbul* [Tesi di dottorato]. Université de Neuchâtel, Neuchâtel; Burak-Adli, F. (2020). *Trajectories of modern Sufism: An ethnohistorical study of the Rifa'î order and social change in Turkey* [Tesi di dottorato non pubblicata]. Boston University, Boston, MA.; Thaver, T. (2023). Ambivalences of modernity in contemporary Turkish Sufism: Cemalnur Sargut's affective Qur'an community. *Journal of the American Academy of Religion*. Advance online publication.

<sup>52</sup> Per una disamina sulla costituzione e su alcuni dei membri più influenti dell'associazione, consultare Bursa-Millet, Z. (2021a). La défense de l'islam contre la "menace communiste": Le combat des universitaires conservateurs dans la Turquie des années 1968. *European Journal of Turkish Studies*, 33; Bursa-Millet, Z. (2021b). Le Foyer des intellectuels, des Édipes du kémalisme? *Slavica Occitania*, 52, 167–186; Bursa-Millet, Z. (2023). The intellectuals' hearth: A republican generation? In *A hundred years of Republican Turkey: A history in a hundred fragments*. Leiden: Leiden University Press. Ekrem Hakkı Ayverdi (Istanbul, 1899 - Istanbul, 1984), fratello maggiore di Samiha Ayverdi, era esperto di storia dell'architettura ottomana. La sua attività includeva sia lavori di natura storico letteraria sia progetti di restauro di luoghi di interesse. È stato anche uno dei fondatori dell'İstanbul Fetih Cemiyeti (Società della Conquista di Istanbul) nel 1950. Per ulteriori informazioni, consultare Binark 1999, *op. cit.*, e Yüksel 1995, *op. cit.*, pp. 11-24.

linee del pensiero conservatore di Ayverdi, evitando, però, di enfatizzarne gli aspetti più marcati e i temi passabili di critiche, quali, ad esempio, la questione armena o l'antisionismo. Una rilevanza che permette che la ricerca su di lei si sia sempre più diversificata, aprendosi ad approcci e modelli di analisi alternativi rispetto a quelli dominanti, proposti non solo dal governo, ma anche dalle associazioni di cui si è fatta promotrice. Il recupero del passato ottomano e il suo pensiero religioso sono infatti i temi ricorrenti con i quali viene ricordata, senza però che questi vengano inseriti all'interno di un discorso più globale e unitario riguardante non solo il pensiero di Samiha Ayverdi stessa, ma anche gli studi riguardanti il conservatorismo religioso turco.

Da un lato, infatti, la spiritualità di Ayverdi e il suo ruolo come guida spirituale sono ripresi in particolar modo da TÜRKKAD, dal momento che la direttrice Cemalnur Sargut, come argomenta Neubauer, intende inserirsi e legittimarsi come erede di Samiha Ayverdi in tal senso.<sup>53</sup> Le pubblicazioni promosse dalla direttrice di Kubbealtı, il cui nome per esteso è Kubbealtı Akademisi Kültür ve Sanat Vakfı (Associazione culturale e artistica Accademia Kubbealtı), fanno invece principalmente leva sui dati biografici di Ayverdi, riconoscendone l'afferenza al conservatorismo ma, anche in questo caso, facendo leva su tematiche ricorrenti in Ayverdi, con dei toni più smussati. Difatti, la sua programmatica ribalta nel panorama politico e culturale turco è consistita non solo in riconoscimenti *post-mortem*, ma anche nella riedizione costante di molti suoi lavori e nella pubblicazione, postuma, del suo carteggio privato e di opere inedite, che hanno indubbiamente contribuito ad ampliare i campi di azione delle ricerche al riguardo. L'impiego di epiteti che le sono stati attribuiti, come "Madrepatria" (*Vatan Ana*), "Una scrittrice mistica" (*Mistik bir Kadın Yazar*), "Memoria nazionale" (*Milli Hafıza*), "L'ultima ottomana" (*Son Osmanlı*), rispecchiano le modalità con cui Ayverdi viene ad oggi ricordata.<sup>54</sup> Il misticismo, la memoria dell'Impero ottomano, il carattere didattico e universale delle sue opere sono i tratti con cui viene più spesso ricordata e riproposta tuttora al pubblico.<sup>55</sup>

### c. Metodologia e fonti

In questa ricerca si è deciso di concentrarsi su un'opera letteraria di Ayverdi, *İbrahim Efendi Konağı*, come fulcro e principale testo di riferimento, perché permette di indagare molteplici e specifiche questioni di natura letteraria e storico-politico-culturale. Partendo dall'obiettivo precipuo, ovvero la

---

<sup>53</sup> Neubauer 2009, *op. cit.*

<sup>54</sup> Yüksel, Uluant 2005, *op. cit.*, p. 32.

<sup>55</sup> Tra i testi che ne tratteggiano questi aspetti vi sono, ad esempio, Binark, İ. (2000). *Sâmiha Ayverdi 'yi anma toplantısı* [Convegno in ricordo di Samiha Ayverdi]. Ankara: Altay Kültür, Sanat ve Eğitim Vakfı; Göze, H. (2005). *Mâverâdan Gelen Ses* [Una voce dall'aldilà]. İstanbul: Kubbealtı Neşriyat; Binark, İ. (2012). *Samiha Ayverdi'nin Tarih Görüşü*. Ankara: TÜRKKAD; Genç, N. (2018). *İdeal bir Türk hanımefendisi* [Una signora turca ideale]. Ankara: NG Yayıncılık.

centralità del pensiero conservatore di Samiha Ayverdi e il modo in cui questa si riflette in questa sua opera letteraria, si è potuto ampliare lo sguardo al contesto in cui l'opera ha visto la luce e le vicende legate alla sua pubblicazione. Al contempo, inoltre, si è rivolta l'attenzione al modo in cui *İbrahim Efendi Konağı* può inserirsi in una valutazione critica specifica, focalizzando, da una parte, solo il testo e, dall'altra, dinamiche letterarie più ampie, senza trascurare il ruolo preponderante rivestito dal contesto storico-geografico e dal substrato sociale, culturale e politico in cui l'opera matura e che si prefigge di rappresentare. È in virtù della rilevanza di tutti questi fattori che si è avvertita l'importanza di una sua traduzione, che permette di addentrarsi nella tessitura del testo.

La traduzione si è basata sulla prima edizione del 1964, messa poi a confronto, negli aspetti contenutistici, lessicali e strutturali, con la riedizione del 2020, pubblicata in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione di Kubbealtı. La traduzione, la prima mai proposta, consente di restituire la dovuta importanza al dato testuale e alle scelte linguistiche, in particolare quelle lessicali, che forniscono chiavi indispensabili per la sua interpretazione e per contribuire a delineare i presupposti, gli scopi e il soggiacente pensiero dell'autrice. Non l'analisi meramente letteraria, ma la definizione del contesto storico, sociale e culturale in cui l'opera è stata prodotta e il profilo della sua autrice restano gli obiettivi principali di questa ricerca.

Alla traduzione si è affiancato un *corpus* di fonti suddivisibili in tre categorie. In virtù della centralità data a *İbrahim Efendi Konağı*, il primo segmento di fonti riguarda le opere di Ayverdi ascrivibili a una categoria letteraria. Data la mole di testi e la varietà di scritti prodotti, un primo discrimine è stato attuato selezionando lavori che sono stati editi a partire dal Secondo dopoguerra e durante le prime decadi della Guerra Fredda.

Segue, poi, la sezione delle fonti cosiddette primarie, che comprendono testi non letterari non necessariamente redatti da Ayverdi, ma la cui peculiarità è quella di essere documenti originali prodotti e pubblicati negli anni qui presi in considerazione. In questo gruppo, costituiscono la parte più corposa gli articoli di giornale, scritti da Ayverdi stessa o riguardanti lei o le sue opere; gli statuti delle associazioni a cui aveva attivamente preso parte; i quattro libretti, del 1967, contenenti le prime conferenze di Türk Ev Kadınları Kültür Derneği.

Infine, è presente il terzo gruppo di fonti, che racchiude i lavori accademici e critici consultati per la stesura della tesi. Tra questi figurano innanzitutto gli articoli e le tesi, triennali, magistrali e di dottorato, riguardanti Samiha Ayverdi e la sua produzione letteraria nello specifico. Figurano, al riguardo, anche le opere, prevalentemente biografiche, riguardanti l'autrice e la sua incessante attività letteraria e associativa. Il resto delle fonti accademiche presenti – articoli accademici, volumi

collettanei, capitoli di libri – si articola in diversi macro-argomenti. Sono presenti, infatti, lavori di natura storica, sui quali si è costruito l'apparato storico e ideologico del pensiero di Ayverdi; lavori che hanno esplorato i movimenti femminili in Turchia nel corso del Ventesimo secolo, così da contestualizzare le attività associative dell'autrice; studi di natura più esplicitamente letteraria, con i quali situare *İbrahim Efendi Konağı* nelle ampie questioni relative al genere letterario di appartenenza e al canone letterario in Turchia. Sono altresì presenti dei testi che hanno permesso di approfondire, da un punto di vista storico-sociale e letterario, le tematiche individuate all'interno dell'opera, tra i quali: la valenza e il rapporto tra spazi pubblici e privati, la costituzione del nucleo familiare e il ruolo dei generi al suo interno, la relazione tra schiavi e padroni all'interno delle dinamiche domestiche.

Pur non avendo come obiettivo specifiche riflessioni su di lei e adottando prospettive storico-culturali prevalentemente sincroniche, queste fonti biografiche restituiscono un quadro complessivo della rilevanza e dell'interesse suscitato tutt'oggi dalla figura di Ayverdi in alcuni circoli e contengono dati e aneddoti così specifici da ricostruire la complessa rete sociale in cui l'autrice si muoveva.

L'analisi della totalità delle fonti in esame ha l'obiettivo di uno studio sistematico idoneo a proporre un quadro diacronico della vita, del pensiero e della produzione letteraria dell'autrice, che ruota intorno alla lettura e interpretazione di *İbrahim Efendi Konağı* come testo narrativo e come prodotto editoriale.

Per la raccolta delle fonti primarie relative ad Ayverdi e alla sua attività associativa, sono stati consultati gli archivi di Kubbealtı e İstanbul Fetih Cemiyeti, nei quali sono stati reperiti testi quali articoli di giornale, pubblicati nel corso del secolo scorso e redatti o su di lei e le sue attività o scritti di suo stesso pugno; brochures che testimoniano la sua partecipazione alle conferenze per lo *Şeb-i Arus*; gli statuti associativi delle associazioni in cui è stata attiva, quali Kubbealtı e İstanbul Fetih Cemiyeti; i libretti contenenti i primi seminari, e i nomi dei rispettivi relatori, che sono stati organizzati dall'Associazione per le casalinghe turche nel 1967.<sup>56</sup>

Per ricercare fonti dell'epoca riguardanti Samiha Ayverdi e alcune delle attività sociali cui aveva preso parte sono state anche consultate le emeroteche di Atatürk Kitaplığı e Beyazıt Kütüphanesi, site a Istanbul. Sono stati poi esaminati i cataloghi e gli archivi online del Progetto delle riviste islamiste (İDP o *İslamcı Dergiler Projesi*), una banca data online creata nel 2017 al fine di

---

<sup>56</sup> La consultazione di parte dei documenti di TÜRKKAD non è tuttavia avvenuta presso il loro archivio, non aperto al pubblico al momento dello svolgimento della ricerca sul campo. Parte delle fonti primarie è stata fornita online, su richiesta, dall'Associazione.

digitalizzare tutte le riviste, dal 1908 ad oggi, di ispirazione islamista, e del Centro di Studi islamici (İSAM o İslam Araştırmaları Merkezi), istituzione accademica con una biblioteca fisica e un'ampia banca dati digitale, fondata sotto l'egida della Fondazione della Presidenza degli Affari Religiosi (Türkiye Diyanet Vakfı).

#### **d. La struttura della tesi**

L'obiettivo di questo lavoro è quello di instaurare un profondo dialogo tra l'autrice e la sua opera più rappresentativa, *İbrahim Efendi Konağı*, di cui si presenta la traduzione, tramite il contesto storico-culturale e la cornice ideologica all'interno della quale entrambe sono calate.

Il lavoro si articola in un'introduzione e tre parti strettamente interconnesse tra di loro. L'introduzione è mirata a fornire un primo quadro biografico dell'autrice, al fine di sottolineare i temi portanti e ricorrenti nel suo pensiero e nelle sue opere, e contestualmente, a fornire un quadro riguardante la maggiore attenzione che le è stata recentemente rivolta in diversi contesti. Prendendo come punto di partenza l'interesse a lei contemporaneo, e successivamente rinnovato, si sono indagati i filoni di ricerca che si sono sviluppati intorno alla sua figura e a quella che ad oggi è ritenuta la sua opera più nota, *İbrahim Efendi Konağı*.

Nel dettaglio, la prima parte si enuclea secondo una ulteriore suddivisione in capitoli. Il primo capitolo è interamente dedicato allo sviluppo del pensiero conservatore nella Turchia repubblicana e del Secondo dopoguerra, al fine di fornire una panoramica sincronica e diacronica di questa corrente di pensiero, del suo sviluppo, delle sue diverse declinazioni e degli attori politici che ne hanno contribuito all'articolazione. Infine, nel secondo capitolo della prima parte, si esplorerà il fulcro del pensiero di Samiha Ayverdi, seguendo tre traiettorie principali: la fede, il passato ottomano e la sfera femminile.

Ciascuno di questi tre temi costituisce, infatti, un nucleo concettuale intorno al quale l'autrice ha costruito il suo sistema di pensiero e di vita, declinato nell'ottica del conservatorismo nazionalista. Ad ognuno dei tre ambiti è associato uno specifico caso di studio secondo l'ordine cronologico in cui si è verificato, al fine di dimostrare il labile confine che per Samiha Ayverdi intercorre tra teoria e pratica, tra ideologia e prassi. Al suo percorso spirituale, nel cui contesto viene fornito un profilo di Ken'an Rifaî e del suo circolo, è collegata la sua partecipazione attiva a una celebrazione in onore di Rumi a Konya, lo *Şeb-i Arus*. La sua particolare inclinazione per il passato imperiale è invece

legata all'Associazione per la Conquista di Istanbul, fondata in onore dei festeggiamenti tenutisi a Istanbul nel 1953 in occasione del Cinquecentenario per la conquista di Costantinopoli.

In ultima istanza, si è innanzitutto inquadrata la figura di Samiha Ayverdi in qualità di intellettuale conservatrice, al fine di collocarne l'attività nella più ampia cornice dei movimenti femminili conservatori del 1900 in Turchia. Calandola all'interno di un contesto di attivismo femminile conservatore, se ne può analizzare la concezione che aveva della sfera femminile e, al contempo, osservare le modalità e le strategie con le quali lei stessa si inseriva all'interno della sfera pubblica, per affermarsi come voce prominente nel circolo intellettuale di cui faceva parte. In quanto erede del pesante lascito del kemalismo e fervente sostenitrice del conservatorismo nazionalista, si è ritenuto importante indagarne le radici culturali, storiche e sociali in cui ha plasmato la concezione della donna, della famiglia e i ruoli che attribuiva loro e a sé medesima. Il caso di studio qui preso in analisi nello specifico è l'Associazione delle casalinghe turche, da lei fondata nel 1966, le cui attività e corsi erano volti a educare le madri di coloro che avrebbero dovuto servire la nazione.

Partendo da questi presupposti ideologici, politici e culturali, la seconda parte si articola in due capitoli dedicati nello specifico a *İbrahim Efendi Konağı*. Il primo capitolo di questa seconda sezione indaga le vicende riguardanti la prima pubblicazione dell'opera, quali il profilo politico della casa editrice che ne ha curato la prima edizione, le sue relazioni con la Società per la Conquista di Istanbul, l'accoglienza che ha ricevuto nel 1964 da parte dei quotidiani e delle riviste del tempo. Si è successivamente proceduto ad un'analisi di tipo contenutistico dell'opera in chiave più letteraria, prendendo in esame il messaggio e gli obiettivi dell'autrice, da lei esplicitati all'interno della prefazione, insieme alle strategie narrative con cui li ha veicolati. L'autrice si pone infatti come voce esterna e interna all'opera, in quanto foriera di una memoria sia individuale sia collettiva. Tale sovrapposizione di ruoli di Samiha Ayverdi, personaggio e voce narrante, che comporta una variazione di prospettive, ha implicato una necessaria riflessione, di ordine più strettamente letterario, riguardo all'appartenenza di *İbrahim Efendi Konağı* a un genere specifico, in particolare all'autobiografia o al romanzo storico. La fusione del piano individuale e di quello collettivo, congiuntamente all'impiego della storia come materia narrativa declinata secondo un'interpretazione soggettiva, non solo si iscrive nella questione più generale dell'attribuzione dell'opera a una categoria letteraria specifica, ma è inscindibilmente connessa a una contestuale ridefinizione del genere letterario in Turchia. È con quest'ultimo tema, di cui vengono messi in rilievo la fluidità, la flessibilità e il suo essere in continua ridefinizione, che si conclude il primo capitolo di questa seconda parte.

Il secondo capitolo è dedicato a tre temi fondamentali, e spesso tralasciati, presenti in *İbrahim Efendi Konağı*: gli spazi, urbani e privati, la dimensione religiosa e la rappresentatività dei personaggi principali della vicenda. Nella sezione dedicata agli spazi si analizza la prospettiva che Ayverdi restituisce di Istanbul, presentandone sia l'immagine più poetica e nostalgica sia l'enorme valore simbolico e culturale, nel quale si possono leggere gli aspetti, ora positivi ora fallaci, della realtà ottomana. Anche la villa di İbrahim Efendi, in cui si svolge la maggior parte delle vicende, viene qui presa in analisi non più come semplice simbolo della ricchezza dell'élite ottomana, ma piuttosto come incarnazione *tout court* di essa, di cui riflette ogni suo aspetto negativo e positivo, preso singolarmente o nella totalità del suo insieme.

Il secondo tema indaga il modo in cui la dimensione religiosa è inserita all'interno del romanzo. Pur non sembrando una tematica preponderante nell'ordito narrativo, la religione, come elemento comunitario presente anche tramite le minoranze dell'impero, e la fede, che si palesa soprattutto tramite i personaggi protagonisti della vicenda, sono elementi ricorrenti e tutt'altro che marginali. La questione della tolleranza religiosa, ricorrente nella passata e odierna retorica ottomanista e neo-ottomanista,<sup>57</sup> il rapporto con le minoranze religiose e con l'Europa cristiana costituiscono un punto saliente attraverso il quale Ayverdi fa emergere chiaramente le proprie istanze conservatrici e che, conseguentemente, appare centrale nel suo pensiero. Al rapporto conflittuale con coloro la cui identità non è musulmana segue una disamina delle figure più caratterizzate dallo spirito di fede all'interno dell'opera. Più che ai personaggi maschili viene dato risalto in particolar modo alle donne, tutte appartenenti alla famiglia protagonista, la cui preponderante inclinazione verso la sfera religiosa è evidente. Nell'analisi di come in ciascuna di loro si manifesta una peculiare forma di spiritualità, emerge in particolar modo la figura di Râtibe, a cui è dedicata una sezione a sé stante. È attraverso questo personaggio che più nitidamente si può osservare il peculiare rapporto che intercorre tra la famiglia di Ayverdi e la fede, il cui appannaggio è prevalentemente femminile.

---

<sup>57</sup> Con ottomanismo (*osmanlılık*) si fa riferimento a quella ideologia che nel Diciannovesimo secolo, insieme a islamismo e turchismo, costituiva una delle ideologie che miravano a preservare l'integrità dell'Impero. Nello specifico, l'ottomanismo si prefiggeva di superare divisioni etniche e particolarismi nazionalisti riconoscendo e integrando anche le comunità non musulmane all'interno dei confini imperiali. Al riguardo, cfr. Yazuz 2020, *op. cit.*, pp. 29-32. Per una più ampia parabola sul declino del progetto ottomanista, cfr. Zürcher, E. J. (2010). *The Young Turk legacy and nation building: From the Ottoman empire to Atatürk's Turkey*. London New York: I. B. Tauris. Una prima ripresa dell'ottomanismo, inteso come ritorno al glorioso passato ottomano, avviene già a partire dagli anni Cinquanta e Sessanta, come forma di opposizione alla storiografia kemalista, cfr. Azak, U. (2010). *Islam and secularism in Turkey: Kemalism, religion and the nation state*. London: I. B. Tauris, pp. 66-67. È soprattutto a partire dagli Ottanta, però, che il neo-ottomanismo assume una configurazione più netta, in virtù di dinamiche interne e internazionali che comportavano un ridimensionamento della politica estera e una riarticolazione del nazionalismo turco in una chiave più globalizzata, che facesse leva sui principi del multiculturalismo e della tolleranza ottomana. Al riguardo, si rimanda a Çolak, Y. (2006). Ottomanism vs. Kemalism: Collective memory and cultural pluralism in 1990s Turkey. *Middle Eastern Studies*, 42(4), 587-602.

L'ultima sezione mette al centro dell'analisi i personaggi più ricorrenti e complessi della vicenda narrata. Tra questi si è operata una distinzione tra figure maschili, femminili, ma imparentate con İbrahim Efendi, e la servitù, di cui sono prese in considerazione principalmente le donne. In base a tale partizione, l'analisi dei singoli individui nelle loro reciproche relazioni, dei loro ruoli e funzioni nella loro complessità, ha mirato a mettere in risalto il loro spessore emotivo, evitando di incappare in semplificazioni metaforiche e facendoli assurgere a reali protagonisti di una drammatica storia familiare e non a semplici testimoni di una realtà in declino.

La traduzione, che si è rivelata fondamentale per l'analisi e lo studio del romanzo, così come per procedere a una riflessione sul lessico e i concetti impiegati, costituisce la terza e ultima parte della tesi. L'opera tradotta è presente in versione integrale, così da permettere di rintracciare singolarmente i passi citati nel presente lavoro e di individuare il modo in cui le singole tematiche affrontate si inseriscono nel flusso del testo. La traduzione è inoltre corredata da un ampio apparato di note, laddove sono stati utilizzati lemmi o espressioni di uso non corrente nella lingua di partenza o non comuni nella lingua di destinazione. La scelta è stata corroborata anche dalla presenza di note esplicative nell'edizione del 2020 di *İbrahim Efendi Konağı*, che nella sua prima pubblicazione era totalmente priva di supporto paratestuale per i lettori.<sup>58</sup> La decisione di lasciare termini specifici nel testo risponde al desiderio di preservare e trasmettere nel modo più completo possibile tutti gli elementi culturali che l'autrice si era proposta di veicolare al suo pubblico, considerata la sua ambizione a trattare in modo ampio e sistematico alcuni aspetti riguardanti la storia culturale e materiale dell'Impero ottomano, che qui si rivela soprattutto tramite i paesaggi urbani dell'antica Istanbul e i suoi oggetti. La varietà e la specificità del lessico impiegato da Samiha Ayverdi ha rappresentato una delle principali difficoltà della resa dal turco all'italiano. A questo primo apparato di note si è quindi ritenuto utile inserirne altre, dal momento che il pubblico a cui questa traduzione è destinata è ben differente da quello turco. La traduzione qui proposta è quindi orientata a riprodurre sì gli obiettivi dell'autrice ma soprattutto a rispondere alla prospettiva e alle problematiche dei destinatari. Infatti, questo apparato di note è stato compilato con l'intento di rendere agevole la lettura del romanzo e di fornire uno strumento utile per chi, in futuro, indagherà specifici usi e costumi, forme d'arte e materiali in uso durante il periodo tardo imperiale. Data la presenza di termini estremamente specifici o desueti si è deciso, per quelli meno usuali, di fornire sia i lemmi in turco e, laddove possibile, sia i corrispettivi in italiano. L'obiettivo è quello di trasmettere, nel

---

<sup>58</sup> Sull'ampia versatilità dei supporti paratestuali nelle traduzioni, si rimanda a Genette, G. (1997). *Paratexts: Thresholds of interpretation* (J. E. Lewin, Trans.). Cambridge: Cambridge University Press; Batchelor, K. (2018). *Translation and Paratexts* (1<sup>a</sup> ed.). London: Routledge.

## **Ringraziamenti**

In questo lungo percorso di dottorato presso il DAAM dell'Orientale, universo che fa parte della mia quotidianità da ormai dieci anni, vorrei innanzitutto ringraziare Lea Nocera e Michele Bernardini.

La prof.ssa Nocera ha infatti ricoperto il ruolo di tutor durante questi quattro anni, indirizzandomi nella ricerca e fornendomi stimoli continui, aiutandomi ad ampliare i miei orizzonti, e insegnandomi che nessuna domanda e nessuna risposta sono mai scontate.

Il prof. Bernardini, co-tutor nonché Coordinatore del dottorato in questi anni, ha rappresentato una figura di riferimento alla quale rivolgersi non solo come tesista ma soprattutto come dottoranda.

Desidero inoltre menzionare anche Çiğdem Oğuz e Tina Maraucci, le cui revisioni mi hanno permesso di ampliare lo sguardo e colmare lacune nel mio lavoro, e le cui osservazioni ritengo un dono prezioso.

Gli incontri, gli scambi e anche i più brevi dialoghi con docenti e ricercatori e ricercatrici nell'ambito della turcologia sono tutti ricordi che arricchiscono il bagaglio che porterò con me, a partire da coloro che afferiscono, o hanno afferito, a questo Dipartimento fino ai contatti più remoti ed estemporanei.

Devo necessariamente ricordare il fondamentale aiuto che il prof. Uğur mi ha dato, creando un ponte tra Istanbul e Napoli che mi ha permesso in ogni momento e condizione di sciogliere ogni tipo di dubbio o problema.

Questi quattro anni mi hanno permesso inoltre di appurare la pazienza, il bene e l'amore che la mia famiglia, il mio compagno, gli amici e le amiche hanno provato verso di me e questo viaggio.

Quattro anni lunghi e intensi, costellati di relazioni, alcune storiche e nuove, altre perse e ritrovate, conferme e inattese sorprese, che costituiscono le fondamenta imprescindibili delle pagine che seguono.

## Abstract

Titolo: Essere conservatrice nella Turchia del Secondo dopoguerra. L'universo di Samiha Ayverdi narrato attraverso *İbrahim Efendi Konağı*

I numerosi studi che riguardano Samiha Ayverdi, la sua concezione della religione e la sua produzione letteraria si basano su approcci che restituiscono solo parzialmente la complessità del pensiero di quest'intellettuale. Fino ai più recenti anni si è infatti spesso operata un'astrazione della figura di Ayverdi dal contesto storico, politico, culturale e sociale in cui è cresciuta e in cui ha navigato come intellettuale, sufi e autrice.

In questa sede, Samiha Ayverdi diviene invece figura esemplificativa ed emblematica delle traiettorie del pensiero conservatore e della destra turchi, soprattutto nelle decadi che vanno dagli anni Quaranta agli anni Sessanta del Novecento, i cui effetti e strategie si avvertono tutt'oggi nella Turchia contemporanea.

Il pensiero di Ayverdi è preso in analisi nel seguente studio osservando innanzitutto la sua prassi di intellettuale, e mistica, a partire dalle radici familiari fino ad arrivare alla sua agenda quotidiana. All'individuazione dei temi portanti e ricorrenti di Ayverdi nella loro applicazione costante e reiterata nella vita di tutti i giorni, si è fatto seguire uno studio dei nuclei centrali della sua opera *İbrahim Efendi Konağı*, pubblicata nel 1964, che rappresenta una fonte completa ed organica per sondare la declinazione del conservatorismo nell'ottica di Ayverdi e anche la pragmaticità retrostante determinate scelte di natura letteraria.

Il presente lavoro mira quindi a raffigurare un quadro più complesso della figura di Ayverdi, sottolineandone ed enfatizzandone la complessità del pensiero, delle azioni e dei contenuti, rivelando le strette e imprescindibili connessioni tra i diversi piani presi in considerazione.

La ricerca è articolata secondo una triplice ripartizione. A una introduzione segue la prima parte del lavoro, suddivisa tra una disamina della nascita e dello sviluppo del pensiero conservatore in Turchia sino agli anni della Guerra Fredda e le modalità di azione e di pratica messe in atto da Ayverdi. La seconda parte della ricerca ruota intorno a tre nuclei: i primi due riguardano principalmente la vicenda editoriale retrostante *İbrahim Efendi Konağı*, le strategie letterarie perpetuate dall'autrice e le questioni relative all'ascrivibilità di quest'opera a un genere letterario specifico; l'ultima sezione si concentra invece sui nuclei tematici principali presenti in *İbrahim Efendi Konağı*, veicolo della *forma mentis* e del pensiero conservatore di Ayverdi. La terza e ultima parte del lavoro contiene la traduzione integrale dell'opera, che è qui fornita per restituire una visione globale, e non frammentata, dei temi e dello stile di Ayverdi ai lettori e alle lettrici. Costituisce, soprattutto, uno degli strumenti di ricerca

fondamentali per sondare sfaccettature, sfumature e pilastri portanti del pensiero di Ayverdi e le modalità in cui questi venivano veicolati.

Parole chiave: Guerra fredda, Samiha Ayverdi, conservatorismo nazionalista, romanzo storico, autobiografia, identità femminili